

Comitato Interistituzionale elaborazione PSC  
Gruppo di lavoro spazi verdi non urbani

**Documento di indirizzo per gli spazi verdi non urbani**

23 marzo 2006

Obiettivo di questo documento è l'individuazione di indirizzi e linee guida per un approccio coordinato e condiviso degli spazi verdi non urbani di livello sovracomunale per i diversi Comuni ed Enti coinvolti nell'elaborazione dei Piani Strutturali e nel Comitato Interistituzionale per l'elaborazione dei PSC.

A questo fine sono stati considerati, come elementi di riferimento, gli indirizzi e i contenuti normativi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), della pianificazione regionale e, più in generale, il recente quadro legislativo regionale e nazionale in materia di salvaguardia e valorizzazione degli aspetti naturali, ambientali e paesaggistici del territorio.

Sono inoltre stati inseriti nelle schede alcuni degli indirizzi di riferimento individuati dal documento preliminare per il PSC del Comune di Bologna. Si è scelto in questo caso di operare un'estrema sintesi rimandando alla lettura del documento.<sup>1</sup>

Le indicazioni e le schede che seguono si propongono di affrontare il tema del verde e più propriamente degli spazi aperti di livello sovracomunale interpretando le diverse funzioni specifiche che in tali spazi si intrecciano (sistema dell'acqua, sistema della fruibilità, sistema della biodiversità, sistema della produzione agricola, valore paesaggistico).

Le attività di studio, come definito dal programma di lavoro presentato e discusso, sono state organizzate nei seguenti temi principali:

- Politiche per la gestione del territorio rurale periurbano.
- Politiche per la definizione di un sistema integrato di spazi verdi periurbani a valenza sovracomunale e di ambiti protetti di particolare valore naturalistico e paesaggistico.

Tali temi sono stati poi sviluppati in stretta connessione.

### **Attività del gruppo**

- settembre 2005: definizione del programma di lavoro
- 26 settembre 2005: istituzione gruppo di lavoro
- 18 ottobre 2005: incontro del gruppo di lavoro con approvazione del programma di lavoro, individuazione dei contesti di approfondimento e condivisione del metodo di lavoro.
- presentazione delle linee guida del territorio rurale (RER 28 ottobre /10 novembre 2005)
- novembre – dicembre 2005: definizione di un documento di lavoro e relativi perfezionamenti
- gennaio 2006: condivisione del documento e presentazione al Comitato Interistituzionale
- marzo 2006: versione finale

Il lavoro è stato coordinato dal Comune di Bologna, Ufficio di Piano, e dalla Fondazione Villa Ghigi.

Hanno partecipato e si sono impegnati nelle fasi del lavoro o hanno dato un contributo:

- Fondazione Villa Ghigi

---

<sup>1</sup> Vd. sito internet <http://psc.comune.bologna.it>

- Rappresentanti delle Associazioni e tecnici del gruppo di lavoro
- Provincia di Bologna: Settore Pianificazione Territoriale, Settore Ambiente, Settore Agricoltura
- Comune di Bologna: Settore Programmi Urbanistici Edilizi, Settore Ambiente e Verde Urbano,
- Regione Emilia-Romagna: Servizio Monitoraggio del Sistema Insediativo
- Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori forestali della Provincia di Bologna

**Politiche per la gestione del territorio periurbano per la definizione di un sistema integrato di spazi verdi a valenza sovracomunale, di ambiti protetti di particolare valore naturalistico e paesaggistico e di attività agricole**

Per quanto riguarda il governo complessivo del territorio agricolo periurbano, così come individuato in prima istanza e normato dal PTCP, le "Linee guida per il governo delle trasformazioni nel territorio rurale", messe a punto dalla Provincia di Bologna con il coordinamento dell'Assessorato Agricoltura, approvato con delibera di giunta n. 485 del 22.11.05, costituiscono l'elemento di riferimento di riferimento per l'elaborazione del quadro conoscitivo e delle politiche per il territorio rurale a cui i nuovi PSC sono chiamati a rispondere. Tale documento contiene elementi sia per l'analisi che per la definizione di obiettivi nelle politiche di gestione delle diverse parti del territorio rurale, riconosciute come: parti del territorio rurale caratterizzate dalla prevalenza della funzione agricola, parti del territorio rurale caratterizzate dalla compresenza della funzione agricola e di altre funzioni compatibili, parti del territorio rurale interessate in misura prevalente da aree boscate, parti del territorio rurale con caratteri di marginalità dal punto di vista della produzione agricola, parti del territorio rurale caratterizzate da dinamiche naturali/caratteri fisici che escludono la possibilità di produzioni agroforestali.

All'interno di tale classificazione sono articolati: oggetto, obiettivi, pianificazione urbanistica, disciplina edilizia, politiche agricole.

Con riferimento all'ambito periurbano, nel corso dei lavori del gruppo tecnico, sono stati riconosciuti e individuati sette contesti di interesse sovracomunale, ciascuno dei quali dovrà essere oggetto di approfondimento conoscitivo, progettazione e gestione specifica, sia alla scala sovracomunale sia a quella locale. Si tratta di contesti che, per ampiezza, complessità, valori ambientali e culturali e, in qualche caso, pressioni insediative, rendono il più delle volte necessario un coordinamento intercomunale molto preciso ed efficace, per poter incidere in modo determinante sulla futura evoluzione di porzioni pregiate e sicuramente strategiche del territorio bolognese e di quello dei comuni vicini.

**I contesti di approfondimento individuati sono:**

	<i>Comuni interessati</i>
<b>Contesti fluviali</b>	
1. Il Parco del Reno	Sasso Marconi, Casalecchio di Reno, Bologna, Calderara di Reno
2. Il Parco del Savena e dell'Idice	Pianoro, Bologna, San Lazzaro di Savena, Castenaso
3. Il Canale Navile	Bologna, Castel Maggiore, Bentivoglio, Malalbergo
<b>Contesti collinari</b>	
4. La Collina di Bologna 4a. Collina ovest Reno 4b. Collina est Savena <i>In prima istanza, è stato definito di approfondire il contesto della Collina di Bologna. Per quanto riguarda la Collina est si è in presenza di un territorio già tutelato dal Parco Regionale Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa, mentre la parte ovest della Collina presenta elementi di minore criticità. Particolare impegno è comunque necessario nelle azioni di collegamento e coordinamento delle aree di eccellenza della collina (aree a verde pubblico, parchi, SIC, percorsi pedonali).</i>	Bologna, Casalecchio di Reno, Sasso Marconi, Pianoro, San Lazzaro di Savena, Zola Predosa
<b>Contesti di pianura</b>	
5. La campagna tra Bologna e Granarolo dell'Emilia	Bologna, Castel Maggiore, Granarolo dell'Emilia
6. La campagna tra Reno, Lavino e Samoggia	Bologna, Zola Predosa, Calderara di Reno
7. I laghetti del Rosario e la campagna di Castel Maggiore	Bologna, Castel Maggiore, Calderara di Reno

Per i contesti individuati è stata elaborata una scheda di approfondimento articolata in:

- Criticità principali
- Obiettivi indicati dal PTCP
- Obiettivi indicati dal PSC di Bologna
- Obiettivi contenuti in altri strumenti
- Descrizione
- Ipotesi progettuale
- Azioni
- Soggetti coinvolti e interessati
- Elementi conoscitivi presenti o da approfondire

Le schede si propongono come elemento di spunto progettuale o come percorso di approfondimento per un processo di condivisione delle problematiche e potenzialità per le parti

del territorio provinciale analizzate al fine di intraprendere nei PSC comunali politiche mirate alla gestione coordinata di tali spazi.

Alle caratteristiche ed obiettivi specifici di ogni ambito si aggiungono obiettivi da perseguire in modo diffuso e integrato nel territorio come la **accessibilità e rete di percorsi**, la **connessione ecologica**, la **sicurezza idraulica e idrogeologica e le funzioni potenziali dell'agricoltura periurbana** che devono essere verificati internamente all'ambito di studio e nel sistema di relazioni più ampio.

A conclusione del processo di studio e condivisione, le indicazioni emerse possono essere la base per stringere specifici impegni tra enti, contenenti in particolare:

- obiettivi di eventuale accordo;
- definizione degli attori coinvolti;
- modalità di attuazione del progetto;
- impegni relativi all'integrazione del progetto nei PSC;
- tempi e priorità;
- definizione di un Programma Pluriennale degli Interventi;
- distribuzione dei carichi economici ed eventuali processi perequativi;
- altri impegni delle parti.

Si allegano:

1. Schede dei contesti di approfondimento
2. Carta di individuazione dei contesti di approfondimento
3. Sintesi delle politiche del PTCP per gli spazi verdi non urbani
4. Programma di lavoro settembre 2005

#### **Documenti di riferimento:**

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Provincia di Bologna.
- Piano Strutturale Comunale, Comune di Bologna
- Linee guida per il governo delle trasformazioni nel territorio rurale, Provincia di Bologna
- Sperimentare le reti ecologiche: l'esperienza del Progetto LifeECONet, Sintesi dei risultati del Gruppo di lavoro Emilia-Romagna.
- Legge Regionale n. 6 del 17 febbraio 2005, Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti della rete natura 2000.
- Contributo al forum del PSC di Bologna dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Dottori forestali della Provincia di Bologna.

Altri riferimenti:

- Decreto Legislativo n. 228 del 18 maggio 2001, Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n.57.

- Parchi urbani e sistema del verde nelle aree metropolitane, Gioia Gibelli, intervento alla Conferenza Nazionale delle Aree Naturali Protette, Torino 11-12-13 Ottobre 2002.
- Criteri e modalità di pianificazione e gestione dei parchi locali di interesse sovracomunale in Provincia di Milano, Provincia di Milano.

## **Allegato 1**

Schede dei contesti di approfondimento

## Il Parco del Reno

Sasso Marconi, Casalecchio di Reno, Bologna, Calderara di Reno, Castel Maggiore, Associazione Reno Galliera, Associazione Terre di Pianura

### Criticità principali

- Qualità della risorsa idrica
- Sicurezza idraulica
- Vulnerabilità e abbassamento della falda sotterranea
- Pressione insediativa
- Bassa accessibilità e incompletezza della rete della fruibilità
- Stato di abbandono e insicurezza
- Mancanza di un coordinamento progettuale e gestionale dei comuni rivieraschi
- Presenza di aree a standard non attuate
- Compresenza di obiettivi differenziati (fruibilità e svago, sicurezza idraulica, rete ecologica...)
- Costi di gestione e manutenzione

### Obiettivi indicati dal PTCP

#### Tutto il territorio

- Rafforzare la funzione di corridoio ecologico, riconoscendo anche alle fasce di pertinenza e tutela fluviale il ruolo di ambiti vitali propri del corso d'acqua, all'interno del quale deve essere garantito in modo unitario un triplice obiettivo: qualità idraulica, qualità naturalistica e qualità paesaggistica.
- Riduzione della pericolosità del sistema idraulico con riferimento ad eventi di pioggia caratterizzati da tempi di ritorno fino a 200 anni, mediante la realizzazione di opere di regimazione a basso impatto ambientale, il recupero funzionale delle opere nei principali nodi idraulici e gli interventi necessari a ridurre l'artificialità dei corsi d'acqua.
- Recupero e la valorizzazione dei corsi d'acqua e relative aree di tutela e di pertinenza in funzione delle attività ricreative compatibili e in funzione di compensazione ecologica delle aree urbane.
- Salvaguardia qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali.
- Tendenziale eliminazione delle interferenze negative tra esigenze di funzionalità della rete idrografica e pressione insediativa ed infrastrutturale.
- Diffusione negli insediamenti delle opere e degli accorgimenti utili a garantire un più graduale deflusso delle acque di pioggia verso la rete idrografica.
- Le aree demaniali sono da conservare e valorizzare mediante specifiche azioni di tutela ed intervento fra le quali la realizzazione di parchi fluviali o aree protette e aree finalizzate alla pubblica fruizione.
- Promuovere progetti di tutela, recupero e valorizzazione delle aree fluviali e perfluviali prioritariamente laddove queste intersecano o lambiscono i centri urbani e possono quindi assumere la valenza di aree di compensazione ecologica degli ambienti urbani e di dotazioni territoriali anche per finalità ricreative, nonché dove possono assumere la valenza di elementi funzionali della rete ecologica. Le Amministrazioni locali competenti per territorio, singolarmente o consorziate, attuano i progetti di valorizzazione con il coordinamento dall'Autorità di Bacino e seguendo le indicazioni contenute nella "Norma di indirizzo per la salvaguardia e la conservazione delle aree demaniali e la costituzione di parchi fluviali e di aree protette" di cui alla delibera n.1/6 del 14.03.97 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino.



- Tutela delle risorse idriche superficiali si persegue anche attraverso il mantenimento in alveo delle massime portate compatibili con l'estensione e la natura del bacino scolante.

Ai fini del perseguimento degli obiettivi di qualità di cui all'articolo precedente, tutte le derivazioni di acque pubbliche devono assicurare il mantenimento del Deflusso Minimo Vitale (DMV). In regimi idraulici di particolare magra, anche per brevi periodi, la continuità del deflusso naturale deve essere perseguita anche limitando o interrompendo le derivazioni d'acqua autorizzate. La Provincia, in accordo con le competenti Autorità idrauliche e le Amministrazioni Comunali, promuove, attraverso accordi di programma, la realizzazione di bacini idrici ad uso plurimo, quali laminazione delle piene, sostegno delle portate di magra, alimentazioni di reti idrauliche ad uso non potabile.

- Per quanto riguarda il sistema di terrazzi e conoidi dei corsi d'acqua della porzione centrale del territorio provinciale (e precisamente: Lavino, Reno, Savena e Idice), nella quale è più elevata la porzione già interessata da impermeabilizzazioni e nella quale sono più marcati i fenomeni di subsidenza, il bilancio delle aree impermeabilizzate deve essere di norma nullo o positivo, nel senso di dare luogo ad una riduzione della quantità complessiva delle zone di protezione delle risorse idriche interessate da destinazioni urbane. Il bilancio può essere negativo nei limiti in cui ciò sia determinato da nuove previsioni per "opere non diversamente localizzabili", da nuove previsioni entro un ragionevole raggio di accessibilità pedonale ad una fermata del SFM, o da nuove previsioni derivanti da accordi specifici. Può inoltre essere concordato un bilancio moderatamente negativo in sede di Accordo di pianificazione nei limiti in cui ciò sia motivato dal particolare valore sociale delle nuove previsioni.

- (Sasso Marconi) Gli accordi territoriali per l'attuazione degli ambiti produttivi di rilievo sovra-comunale e dei poli funzionali devono considerare le interazioni effettive o potenziali con la struttura della rete ecologica di livello provinciale, ovvero di livello locale se già individuata, e le sinergie realizzabili con la sua implementazione. In tali casi la realizzazione della rete ecologica dovrà considerarsi come prestazione richiesta al programma degli interventi e gli elementi funzionali realizzati saranno considerati dotazioni ecologiche dell'insediamento ai sensi dell'art. A-25 L.R. 20/2000.

#### Sistema di pianura

- Migliorare le generali condizioni di sicurezza idraulica e idrologica.
- Salvaguardare e valorizzare ai fini della riqualificazione territoriale la trama insediativa storica e la memoria degli ordinamenti idrografici.
- Riqualificare e valorizzare il sistema fluviale del Reno (con caratterizzazione naturale) e del Navile (con caratterizzazione storica) come assi idraulici che hanno strutturato l'assetto storico ed attuale del territorio, ma anche come collegamenti ecologici con funzione di connessione dei nodi della rete ecologica rappresentati dalle emergenze ambientali.
- Favorire la realizzazione di infrastrutture e attrezzature di supporto ad una fruizione turistico-ricreativa leggera del territorio rurale relazionata ai due assi principali del Reno e del Navile.

#### Sistema collinare

- Riqualificare sotto il profilo naturalistico e ambientale i corsi d'acqua principali.
- Valorizzazione delle aree fluviali e perfluviali (Reno, Savena, Idice, Sillaro, Sellustra, Santerno, Samoggia, Lavino) anche in funzione della fruizione da parte dell'utenza urbana.

#### Territorio montano

- Coerenza fra le politiche di tutela idrogeologica e dei sistemi fluviale e gli insediamenti urbani, evitando ogni intervento che possa peggiorare le condizioni di sicurezza dei versanti, ogni ulteriore artificializzazione degli alvei fluviali, ogni ulteriore utilizzazione urbana di aree di tutela fluviale o di pertinenza fluviale salvo che per opere non diversamente localizzabili.

### **Obiettivi indicati dal PSC di Bologna (DP)**

- Completamento del parco Lungo Reno attraverso l'articolazione delle aree fluviali in termini di successione tra zone a evoluzione naturale, sistemazioni a scopo ricreativo, aree sportive e lembi agricoli residui.
- Valorizzazione della funzione di direttrice privilegiata dal punto di vista naturalistico ed ecologico del corso d'acqua per il consolidamento della rete ecologica locale e provinciale.
- Potenziamento degli accessi e della rete di percorsi pedonali e ciclabili.
- Individuazione di soluzioni progettuali che consentano il superamento delle barriere esistenti.
- Valorizzazione delle potenzialità delle aree di cava.
- Risoluzione dei problemi di degrado che caratterizzano alcuni tratti fluviali.
- Definizione di una gestione differenziata delle aree verdi in base alle differenti caratteristiche ambientali e alla loro destinazione.
- Promozione di un coordinamento con gli altri comuni rivieraschi per attivare sinergie con i loro progetti relativi all'asta fluviale.

### **Ipotesi progettuale**

Creazione di un grande parco fluviale sovracomunale e di una trama di percorsi lungo fiume estesi da Calderara di Reno a Sasso Marconi per la tutela, valorizzazione e fruizione del fiume Reno, con modalità di intervento coordinate e adeguate alle differenti situazioni ambientali.

### **Descrizione**

Il parco, oltre a garantire la salvaguardia del ruolo fondamentale di corridoio ecologico dell'asta fluviale, può essere l'occasione per valorizzare una serie di spazi verdi già di proprietà pubblica, procedere alla riqualificazione ambientale di varie aree degradate e problematiche e offrire nuove opportunità per il turismo culturale e il tempo libero. Per la sua forte compenetrazione con l'urbanizzato non sembra opportuno immaginarlo come una nuova entità da inserire nel sistema delle aree protette regionali, ma piuttosto come una sequenza coordinata di aree verdi e percorsi a carattere polifunzionale, gestita in modo unitario attraverso un consorzio composto dai comuni rivieraschi e dagli altri soggetti coinvolti nella realtà fluviale. Il parco, inoltre, può rappresentare un'importante opportunità per tutto il territorio attraversato da questo tratto del fiume, ben oltre le zone di stretta pertinenza fluviale, interessando una vasta area meritevole di valorizzazione ambientale nella quale ricadono zone di particolare pregio naturalistico e ambiti rurali ancora attivi. In tali ambiti esterni alle aree di pertinenza fluviale, il parco potrà essere anche un laboratorio per sperimentare forme di gestione differenziata anche in collaborazione con gli operatori agricoli interessati, in accordo con le attuali ricerche in ambito di agricoltura periurbana che intravedono nella manutenzione del verde e nella forestazione urbana possibilità di nuovi sviluppi dell'attività agricola e nell'ambito delle possibilità offerte dalle normative vigenti (D.Lgs 228/01).

Il punto di inizio del parco, in pianura, può essere l'Area di Riequilibrio Ecologico "San Vitale di Reno" (suddivisa tra Calderara di Reno e Bologna), con percorsi che si sviluppano sugli argini e spazi di carattere naturale recuperati alle attività estrattive. Poco più avanti, in ambito urbano, il parco si compone di un insieme di spazi verdi di varia natura (sportivi, sociali e ricreativi ma anche a gestione più naturalistica, in parte derivati dal recupero di vecchie cave), che si affacciano sulle due rive del fiume e sono tra loro raccordati da percorsi pedonali e ciclabili variamente collegati tra loro (anche se restano da creare percorsi protetti in corrispondenza delle principali interferenze stradali e ferroviarie e alcune passerelle in punti strategici).

A Casalecchio di Reno il parco comprende i vari spazi verdi e percorsi recuperati in ambito urbano per poi prolungarsi, sulla riva destra del fiume e sul versante collinare, nel grande Parco della Chiusa, dove si concentrano le zone di maggior valore storico-architettonico e naturalistico (l'antica chiusa è stata di recente proposta come monumento nazionale) sino a includere, già nel territorio di Sasso Marconi, la nuova oasi naturalistica di San Gherardo. Sulla sponda opposta un percorso ciclabile si sviluppa oltre gli impianti sportivi di Casalecchio, fiancheggiando il fiume e alcuni laghetti da pesca, per poi raggiungere il cinquecentesco complesso architettonico di Palazzo de' Rossi, con il bel borgo e il caratteristico ponte in ferro sul Reno; nei pressi si trova anche uno dei tratti geologicamente più interessanti dell'alveo del fiume, segnato da affioramenti arenacei ricchi di fossili. Verso Sasso Marconi, infine, il parco si fonde con le ultime propaggini del Parco dei Prati di Mugnano e si conclude ai piedi dell'istituenda Riserva Naturale del Contrafforte Pliocenico, per la quale costituisce una via di avvicinamento da Bologna.

Nel suo insieme l'ipotesi prevede uno sviluppo del parco che asseconda le caratteristiche ambientali del territorio e include aree a differente vocazione e tipologia. In futuro il parco potrebbe ulteriormente svilupparsi a comprendere il tratto fluviale a monte della confluenza con il Setta, lambendo la Rupe di Sasso, la Valle del Rio Gennese e il Parco Storico Regionale di Monte Sole sino all'interessante area archeologica di Marzabotto e, verso la pianura, le aree golenali, in parte già destinate a verde, di Castel Maggiore, Argelato e Sala Bolognese.

#### **Azioni**

- Elaborazione di un progetto unitario per delineare il perimetro e l'identità complessiva del parco nei diversi comuni secondo un disegno in grado di integrare aree con caratteristiche ambientali differenti (zone naturalistiche e paesaggistiche, porzioni a verde attrezzato e sportivo, orti, ambiti agricoli residui, ecc.), a partire dalle aree già disponibili e curando in modo armonico il passaggio tra le une e le altre.
- Definizione di politiche specifiche per gli ambiti urbanizzati presenti in prossimità del fiume al fine di una convivenza ambientalmente compatibile con il fiume (es. limitazione delle aree edificabili, utilizzo di architettura sostenibile, monitoraggio delle attività inquinanti e degli scarichi).
- Definizione di una trama di percorsi pedonali, con tratti ciclabili, che accompagni per tutta la lunghezza il corso d'acqua, con individuazione delle principali emergenze storico-architettoniche, paesaggistiche e naturali e delle possibili diramazioni verso emergenze e percorsi escursionistici nelle vicinanze, valutando anche le connessioni con i mezzi pubblici (linea ferroviaria Bologna-Porretta, servizi ATC urbani ed extraurbani).
- Individuazione di aree strategiche, da anettere mediante acquisizioni o convenzioni, per il completamento del disegno del parco e la realizzazione dei percorsi, mediante verifica delle proprietà demaniali, private o in concessione e recupero delle aree di cava attive e dismesse (ad esempio accelerando i tempi del trasferimento dell'impianto di lavorazione del Consorzio Cave, in destra Reno, quasi di fronte all'Area di Riequilibrio Ecologico "San Vitale di Reno", già definito da un accordo di programma).
- Sistemazione di tratti spondali critici mediante interventi di consolidamento in accordo con gli enti preposti e contatti con i soggetti interessati (Provincia di Bologna, Autostrade per l'Italia, Ferrovie dello Stato) per la risoluzione delle numerose interferenze che al momento pregiudicano la continuità del percorso.
- Progettazione e realizzazione di passerelle e guadi per migliorare i collegamenti e le possibilità di fruizione del parco, funzionali anche a esigenze locali.
- Predisposizione di un apparato segnaletico coordinato lungo tutto il percorso, con particolare attenzione ai punti di accesso al parco e alle zone di passaggio tra i comuni rivieraschi.

- Accordi per un piano di manutenzione coordinata del parco, anche rispetto a temi strategici come la difesa spondale, la tutela delle aree di pregio ambientale, la fruibilità del percorso.
- Recupero dei manufatti idraulici, anche minori, e degli altri elementi storici significativi per la valorizzazione del paesaggio fluviale.
- Individuazione delle opportunità ricettive e turistiche nell'ambito del parco e delle zone limitrofe con particolare riferimento al potenziamento delle già esistenti attività agrituristiche.
- Definizione di una strategia promozionale del parco e dei percorsi.

### **Soggetti coinvolti e interessati**

Comuni di Bologna, Calderara di Reno, Casalecchio di Reno, Sasso Marconi e, nell'ipotesi più ampia, Castel Maggiore, Argelato, Sala Bolognese, Marzabotto

Regione Emilia-Romagna

Provincia di Bologna

Autorità di Bacino del Reno

Consorzio della Bonifica Renana, Consorzio della Bonifica Reno-Palata, Consorzio della Chiusa di Casalecchio e del Canale di Reno

Demanio dello Stato

Comunità Montana Cinque Valli Bolognesi

Riserva Naturale Contrafforte Pliocenico (in corso di istituzione), Parco Storico Regionale Monte Sole

Autostrade per l'Italia

Ferrovie dello Stato

Associazione "La Via del Reno", associazioni ambientaliste (WWF, Legambiente, Amici della Terra), associazioni locali di vario genere legate al fiume

Associazioni agricole

A.T.O.

### **Elementi conoscitivi presenti o da approfondire**

Ambito fluviale a valore idraulico (alveo, fasce di pertinenza fluviale, aree con tempi di ritorno 200 anni)

Terrazzi e conoidi

Subsidenza

Ambito fluviale a valore paesaggistico (fasce di tutela fluviale)

Elementi della rete ecologica

Elementi di pregio a scala vasta

Aree verdi pubbliche attuate e non attuate

Cave attive e in dismissione

Aree di proprietà pubblica

Percorsi fruibili

Trasformazioni limitrofe

Sistema dei servizi

Usi (orti, abbandono, spazi pubblici, servizi sportivi, aree boscate, agricole)

Aree naturali di pregio

Uso degli edifici

Elementi storici di pregio

Trasformazioni urbane previste in prossimità

Linee autobus e sfm

Vocazionalità agricola dei territori interessati dal perimetro del parco fluviale

Tipologia delle aziende agricole e indirizzo produttivo

## Il Parco del Savena e dell'Idice

Pianoro, Bologna, San Lazzaro di Savena, Castenaso.

### Criticità principali

- Qualità della risorsa idrica
- Sicurezza idraulica
- Vulnerabilità
- Pressione insediativa
- Incompletezza dell'articolazione delle aree verdi
- Presenza di grandi cantieri legati alla TAV e Fondovalle Savena

### Obiettivi indicati dal PTCP

#### Tutto il territorio

- Rafforzare la funzione di corridoio ecologico svolta dai corsi d'acqua e dai canali, riconoscendo anche alle fasce di pertinenza e tutela fluviale il ruolo di ambiti vitali propri del corso d'acqua, all'interno del quale deve essere garantito in modo unitario un triplice obiettivo: qualità idraulica, qualità naturalistica e qualità paesaggistica, in equilibrio tra loro.
- Riduzione della pericolosità del sistema idraulico con riferimento ad eventi di pioggia caratterizzati da tempi di ritorno fino a 200 anni, mediante la realizzazione di opere di regimazione a basso impatto ambientale, il recupero funzionale delle opere nei principali nodi idraulici e gli interventi necessari a ridurre l'artificialità dei corsi d'acqua.
- Salvaguardia qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali.
- Eliminazione delle interferenze negative tra esigenze di funzionalità della rete idrografica e pressione insediativa ed infrastrutturale.
- Diffusione negli insediamenti delle opere e degli accorgimenti utili a garantire un più graduale deflusso delle acque di pioggia verso la rete idrografica.
- Le aree demaniali sono da conservare e valorizzare mediante specifiche azioni di tutela ed intervento fra le quali la realizzazione di parchi fluviali o aree protette e aree finalizzate alla pubblica fruizione.
- Promuovere progetti di tutela, recupero e valorizzazione delle aree fluviali e perfluviali prioritariamente laddove queste intersecano o lambiscono i centri urbani e possono quindi assumere la valenza di aree di compensazione ecologica degli ambienti urbani e di dotazioni territoriali anche per finalità ricreative, nonché dove possono assumere la valenza di elementi funzionali della rete ecologica. Le Amministrazioni locali competenti per territorio, singolarmente o consorziate, attuano i progetti di valorizzazione con il coordinamento dall'Autorità di Bacino e seguendo le indicazioni contenute nella "Norma di indirizzo per la salvaguardia e la conservazione delle aree demaniali e la costituzione di parchi fluviali e di aree protette" di cui alla delibera n.1/6 del 14.03.97 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino.
- Tutela delle risorse idriche superficiali anche attraverso il mantenimento in alveo delle massime portate compatibili con l'estensione e la natura del bacino scolante. A tal fine tutte le derivazioni di acque pubbliche devono assicurare il mantenimento del Deflusso Minimo Vitale (DMV). In regimi idraulici di particolare magra, anche per brevi periodi, la continuità del deflusso naturale deve essere perseguita anche limitando o interrompendo le derivazioni d'acqua autorizzate. La Provincia, in accordo con le competenti Autorità idrauliche e le Amministrazioni Comunali, promuove, attraverso accordi di programma, la realizzazione di bacini idrici ad uso plurimo, quali laminazione delle piene, sostegno delle portate di magra, alimentazioni di reti idrauliche ad uso non potabile.

• Per quanto riguarda il sistema di terrazzi e conoidi dei corsi d'acqua della porzione centrale del territorio provinciale (e precisamente: Lavino, Reno, Savena e Idice), nella quale è più elevata la porzione già interessata da impermeabilizzazioni e nella quale sono più marcati i fenomeni di subsidenza, il bilancio deve essere di norma nullo o positivo, nel senso di dare luogo ad una riduzione della quantità complessiva delle zone di protezione delle risorse idriche interessate da destinazioni urbane. Il bilancio può essere negativo nei limiti in cui ciò sia determinato da nuove previsioni per "opere non diversamente localizzabili", da nuove previsioni entro un ragionevole raggio di accessibilità pedonale ad una fermata del SFM, o da nuove previsioni derivanti da accordi specifici. Può inoltre essere concordato un bilancio moderatamente negativo in sede di Accordo di pianificazione nei limiti in cui ciò sia motivato dal particolare valore sociale delle nuove previsioni.

• Il sistema storico delle acque derivate e delle acque storiche e i singoli elementi ancora leggibili sono da valorizzare per il ruolo culturale e paesaggistico che rivestono, attraverso l'individuazione di forme di fruizione tematica del territorio urbano e rurale, anche ai fini conoscitivi dell'uso storico delle tecnologie idrauliche. I singoli vettori sono da valorizzare inoltre nel loro potenziale ruolo di connettori naturalistico-ambientali nell'ambito del progetto di rete ecologica.

• (Pianoro e Caselle a San Lazzaro) Gli accordi territoriali per l'attuazione degli ambiti produttivi di rilievo sovra-comunale e dei poli funzionali devono considerare le interazioni effettive o potenziali con la struttura della rete ecologica di livello provinciale, ovvero di livello locale se già individuata, e le sinergie realizzabili con la sua implementazione. In tali casi la realizzazione della rete ecologica dovrà considerarsi come prestazione richiesta al programma degli interventi e gli elementi funzionali realizzati saranno considerati dotazioni ecologiche dell'insediamento ai sensi dell'art. A-25 L.R. 20/2000.

#### Sistema di pianura

• Migliorare le generali condizioni di sicurezza idraulica e idrologica.

• Salvaguardare e valorizzare ai fini della riqualificazione territoriale la trama insediativa storica e la memoria degli ordinamenti idrografici.

• Riqualificare e valorizzare il sistema fluviale Idice-Savena come collegamenti ecologici e come luoghi per favorire la realizzazione di infrastrutture e attrezzature di supporto ad una fruizione turistico-ricreativa leggera del territorio rurale.

#### Sistema collinare

• Riqualificare sotto il profilo naturalistico e ambientale i corsi d'acqua principali.

• Riqualificare ambientalmente i corsi d'acqua principali dell'UdP (Samoggia, Lavino, Reno-Setta, Savena, Zena, Idice).

• Valorizzazione delle aree fluviali e perfluviali (Reno, Savena, Idice, Sillaro, Sellustra, Santerno, Samoggia, Lavino) anche in funzione della fruizione da parte dell'utenza urbana.

#### Territorio montano

• Coerenza fra le politiche di tutela idrogeologica e dei sistemi fluviale e gli insediamenti urbani, evitando ogni intervento che possa peggiorare le condizioni di sicurezza dei versanti, ogni ulteriore artificializzazione degli alvei fluviali, ogni ulteriore utilizzazione urbana di aree di tutela fluviale o di pertinenza fluviale salvo che per opere non diversamente localizzabili.

• Favorire le attività umane che possono influire positivamente sulla stabilità dei versanti assicurando il generale controllo della rete scolante.

• Sottoporre a verifica il tracciato di alcune infrastrutture viarie nei punti di crisi (in casi come quello del Savena) e di più forte impatto ambientale (Scascoli), concentrando gli interventi di difesa idrogeologica prioritariamente in corrispondenza con le principali infrastrutture viarie.

### **Obiettivi indicati dal PSC di Bologna (DP)**

- Completamento del Lungo Savena, in particolare mediante la sistemazione a verde pubblico di parte dell'ampio terrazzo fluviale a nord della via Emilia sulla sponda sinistra.
- Valorizzazione della funzione di direttrice privilegiata dal punto di vista naturalistico ed ecologico del corso d'acqua per il consolidamento della rete ecologica locale e provinciale.
- Riqualificazione dell'ex discarica Seabo e sua integrazione nel disegno complessivo del parco fluviale.
- Ripristino delle aree interessate dai cantieri TAV e Fondovalle Savena.
- Potenziamento degli accessi e della rete di percorsi pedonali e ciclabili per migliorare le connessioni tra le sponde opposte del corso d'acqua, le zone urbanizzate adiacenti, il sistema del verde del territorio di San Lazzaro di Savena e le prime propaggini del Parco Regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa.
- Individuazione di soluzioni progettuali che consentano il superamento delle barriere esistenti.
- Ricerca di sinergie con i comuni di San Lazzaro di Savena e Castenaso per una programmazione coordinata degli interventi lungo l'asta fluviale.

### **Ipotesi progettuale**

Completamento del parco fluviale a carattere prevalentemente urbano (Lungo Savena) compreso tra Bologna e San Lazzaro di Savena e della trama di percorsi e collegamenti per la sua fruizione, da realizzare con modalità di intervento coordinate e adeguate alle differenti situazioni ambientali. Il Lungo Savena bolognese, in una più ampia accezione di tutela, valorizzazione, riqualificazione e fruizione del corso d'acqua, potrebbe essere inquadrato in un vasto parco fluviale intercomunale esteso anche al tratto collinare del torrente nel territorio comunale di Pianoro e al tratto di pianura in quello di Castenaso, coinvolgendo in questo caso anche l'ambito fluviale del torrente Idice, di cui il Savena è tributario.

### **Descrizione**

Il Lungo Savena, secondo l'ipotesi progettuale elaborata dal Comune di Bologna nei passati decenni e già segnata da alcune importanti realizzazioni (Parco dei Cedri, Parco del Paleotto), si configura come un sistema di percorsi e spazi verdi con vocazioni e tipologie diverse, in parte ancora da delineare e comunque da coordinare con le realizzazioni e i progetti del vicino Comune di San Lazzaro di Savena, che è strettamente legato e compenetrato al tessuto edilizio cresciuto in aree adiacenti alle sponde del torrente nel territorio dei due comuni. Nella sua articolazione complessiva, in ogni caso, il Lungo Savena, oltre a connettere i diversi ambiti e le emergenze storiche, naturalistiche e storico-paesaggistiche presenti lungo il tratto urbano del torrente (gli antichi manufatti idraulici della chiusa del Canale di Savena, la risorgente carsica Siberia del Rio Acquafredda, il luogo della storica diversione settecentesca del Savena nell'alveo del Rio Polo, ecc.), può rappresentare l'elemento di saldatura più efficace, con particolare attenzione ai collegamenti pedonali e ciclabili, per accompagnare e qualificare lo sviluppo di questo settore cittadino e dell'adiacente abitato di San Lazzaro e, al tempo stesso, connettere l'asta fluviale con altri ambiti di particolare valenza ambientale e paesaggistica come la collina di Bologna e, più a oriente, quella tutelata dal Parco Regionale Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa.

In pianura il punto di inizio del Lungo Savena può essere individuato in corrispondenza dell'asse tangenziale-autostrada, dove spicca la ben nota "collina del rusco", la vecchia discarica Seabo, per la quale esistono intenzioni di tutela e riqualificazione da parte della Provincia di Bologna che potrebbero offrire l'occasione per un progetto originale e creativo in grado di attribuire una nuova identità e una molteplicità di funzioni a questo luogo dai caratteri peculiari, dal quale si apprezza tra l'altro un'insolita veduta sull'area urbana bolognese, la pianura e i vicini rilievi collinari.

Più a sud, sempre sulla sponda sinistra, si apre l'ampio terrazzo fluviale nel quale emergono lo storico Palazzo Malvasia (oggi sede del Museo Memoriale della Libertà) e, sulla via Emilia, gli interessanti complessi dei Cimiteri di Guerra dei Soldati Inglesi e Polacchi: un territorio aperto di valore strategico sia per la localizzazione di nuovi insediamenti abitativi che per la parziale sistemazione a parco pubblico, con la creazione di un'area verde di dimensioni significative, sulla scorta del vicino Parco dei Cedri, a segnare il limite orientale della futura espansione urbana del capoluogo. In questo tratto l'assetto del Lungo Savena potrebbe essere definito anche attraverso una trama di percorsi pedonali e ciclabili e di collegamenti con la corrispondente sponda destra del torrente, nel territorio di San Lazzaro di Savena, segnata da un compatto tessuto residenziale e artigianale con nuovi insediamenti e spazi verdi ad essi collegati, secondo un modello che riprenda i caratteri del parco fluviale subito a sud della via Emilia, dove il frequentato Parco dei Cedri risulta collegato a quello della Resistenza di San Lazzaro di Savena da una strategica passerella ciclopedonale.

Proseguendo verso sud, in direzione di Ponticella e San Ruffillo, il Lungo Savena, che può già contare su un percorso pedonale sviluppato lungo la sponda sinistra del torrente, si arricchisce di fasce di vegetazione ripariale di discreto valore naturalistico, di una serie di spazi pubblici che si affacciano sul torrente (Centro Sportivo Gianni Falchi, Centro Sociale Casa del Gufo) e della presenza del Parco del Paleotto, ideale elemento conclusivo del parco fluviale tra Bologna e San Lazzaro e porta di accesso privilegiata verso la collina; sulla sponda destra risalta l'area verde collegata all'Ospedale Bellaria, che si attesta sulle prime pendici collinari e prelude al suggestivo scenario che contraddistingue i rilievi tutelati dal Parco Regionale Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa, di cui potrebbe costituire un potenziale varco di accesso connesso al torrente. L'ambito fluviale, oggi profondamente interessato dai lavori di cantierizzazione per la realizzazione della linea ferroviaria ad alta velocità (TAV) e dell'arteria stradale "870 quinquies", è caratterizzato anche da recenti sistemazioni a verde realizzate a mitigazione di questi nuovi interventi, che hanno ulteriormente articolato ma anche frammentato il mosaico di spazi aperti legati al Lungo Savena e rendono necessario un attento intervento di saldatura dei suoi diversi tasselli e una minuziosa ridefinizione del suo assetto complessivo e della trama di percorsi ciclopedonali esistenti e di progetto. Particolarmente critica può risultare la situazione in corrispondenza del Parco del Paleotto, dove il tracciato della prevista arteria stradale "870 quinquies" corre in sponda sinistra lambendo l'area verde pubblica e sovrapponendosi in parte alla viabilità pedonale che costeggia il corso d'acqua. Va segnalato, infine, che nel tratto considerato il completamento del Lungo Savena rappresenta un intervento fondamentale per arricchire le dotazioni di verde a servizio del vicino abitato di San Ruffillo, oggi particolarmente carenti.

Allontanandosi dalla dimensione strettamente urbana, il parco potrebbe prolungarsi sia verso sud sia verso nord garantendo, grazie a un suo significativo ampliamento, la salvaguardia del fondamentale ruolo di corridoio ecologico dell'asta fluviale e offrendo anche l'opportunità per la creazione di un ambito di notevole rilievo ambientale e paesaggistico, nel quale la fisionomia prevalentemente urbana del Lungo Savena tra Bologna e San Lazzaro si arricchisce di nuove e interessanti connotazioni naturalistiche e paesaggistiche. Questo più ampio parco fluviale intercomunale potrebbe svilupparsi lungo il tratto di fondovalle del torrente, accompagnando gli abitati di Rastignano, Sesto e Pian di Macina sino a Pianoro. Nel settore di pianura il disegno del parco potrebbe risultare ancora più articolato per la presenza, nel tratto compreso tra l'asse tangenziale-autostrada e l'abitato di Castenaso, di una serie di ambiti di particolare rilevanza come la confluenza Idice-Savena, l'Area di Riequilibrio Ecologico "Torrente Idice", alcuni tratti di campagna di particolare interesse paesaggistico segnati da pregevoli nuclei rurali e ville storiche, diversi luoghi di ritrovamenti archeologici, il complesso sportivo dei laghetti di Madonna di Castenaso con il vicino campo da golf; in vista di



Castenaso, infine, il parco potrebbe riacquistare una fisionomia più prettamente urbana connettendosi agli spazi verdi che accompagnano l'abitato. In questa prospettiva è da segnalare che nei territori di San Lazzaro e Castenaso è già in corso di attuazione il progetto di valorizzazione del Lungo Idice (Terrae Idex), che lungo il percorso del torrente evidenzia un'offerta culturale legata soprattutto alle presenze archeologiche diffuse (nel territorio di Castenaso sono già stati realizzati 4 km di pista ciclabile).

Un ulteriore elemento di qualificazione del parco, infine, è la sua vocazione di direttrice privilegiata, attraverso una porzione di territorio bolognese segnato da bonifiche più o meno recenti, verso il territorio ferrarese caratterizzato da importanti valli residue, ormai nell'ambito del Parco Regionale Delta del Po. Vale la pena ricordare, a questo proposito, che l'Idice termina il suo corso all'interno delle zone umide di Campotto e Valle Santa, che rappresentano la stazione più interna del parco regionale ed è dunque ipotizzabile un sistema di aree verdi e percorsi ciclabili a scala più ampia che dall'area metropolitana bolognese conduca verso gli scenari di terra e acqua del Delta, caratterizzati da valori naturalistici, paesaggistici e storici di assoluto valore europeo.

### **Azioni**

- Elaborazione di un progetto unitario per delineare il perimetro e l'identità complessiva del parco fluviale compreso tra Bologna e San Lazzaro di Savena secondo un disegno in grado di integrare aree con caratteristiche ambientali differenti (zone naturalistiche e paesaggistiche, porzioni a verde attrezzato e sportivo, orti, ambiti agricoli residui, ecc.), a partire da quelle già disponibili e curando in modo armonico il passaggio tra le une e le altre.
- Elaborazione di un'ipotesi progettuale allargata al sistema fluviale Idice-Savena, da Pianoro a Castenaso, integrando nel disegno complessivo i contenuti del *Progetto di tutela e valorizzazione dei beni culturali ed ambientali relativo alla zona fluviale del torrente Idice*, redatto dalla Provincia di Bologna e al quale stanno lavorando i comuni di Castenaso e San Lazzaro di Savena.
- Elaborazione di un progetto specifico per la sistemazione e riqualificazione della "collina del rusco" (ex discarica Seabo) e la realizzazione del previsto parco ricadente nel terrazzo fluviale subito a sud della stessa.
- Definizione di una trama di percorsi pedonali, con tratti ciclabili, che accompagni per tutta la lunghezza il corso d'acqua, con individuazione delle principali emergenze storico-architettoniche, paesaggistiche e naturali e delle possibili diramazioni verso emergenze e percorsi escursionistici nelle vicinanze (con particolare attenzione alla ricerca di collegamenti tra il fondovalle, la collina di Bologna e quella tutelata dal Parco Regionale Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa) valutando anche le connessioni con i mezzi pubblici (servizi ATC urbani ed extraurbani).
- Individuazione di aree strategiche, da anettere con acquisizioni o convenzioni, per il completamento del disegno del parco e la realizzazione dei percorsi e verifica delle proprietà demaniali, private o in concessione.
- Sistemazione di tratti spondali critici mediante interventi di consolidamento in accordo con gli enti preposti e contatti con i soggetti interessati (Provincia di Bologna, Autostrade per l'Italia, Ferrovie dello Stato) per la risoluzione delle numerose interferenze che al momento pregiudicano la continuità del percorso (anche alla luce dei nuovi lavori di cantierizzazione per la realizzazione della linea ferroviaria ad alta velocità e dell'arteria stradale "870 quinquies").
- Progettazione e realizzazione di ponti, passerelle e guadi per migliorare i collegamenti e le possibilità di fruizione del parco, funzionali anche a esigenze locali, nonché recupero di guadi storici oggi abbandonati come quello nei pressi della risorgente carsica Siberia.
- Predisposizione di un apparato segnaletico coordinato, con particolare attenzione ai punti di accesso al parco.

- Recupero dei manufatti idraulici, anche minori, e degli altri elementi storici significativi per la valorizzazione del paesaggio fluviale.
- Individuazione delle opportunità ricettive e turistiche nell'ambito del parco e delle zone limitrofe.
- Definizione di una strategia promozionale del parco e dei percorsi.
- Creazione di punti di accesso attrezzati, anche con parcheggi, posti in corrispondenza o comunque visibili dalle strade urbane limitrofe al corso d'acqua.
- Definizione di politiche specifiche per gli ambiti urbanizzati presenti in prossimità del fiume al fine di una convivenza ambientalmente compatibile con il fiume (es. limitazione delle aree edificabili, utilizzo di architettura sostenibile, monitoraggio delle attività inquinanti e degli scarichi).
- Interventi di rinaturalizzazione del corso d'acqua.
- Interventi di ingegneria naturalistica.
- Verifica degli impegni TAV.

### **Soggetti coinvolti e interessati**

Comuni di Bologna, San Lazzaro di Savena, Castenaso e Pianoro, Associazione Valle dell'Idice, Associazione Terre di Pianura

Regione Emilia-Romagna, Provincia di Bologna, Comunità Montana Cinque Valli Bolognesi

Parco Regionale Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa

Autorità di Bacino del Reno, Consorzio della Bonifica Renana, Demanio dello Stato

Autostrade per l'Italia, Ferrovie dello Stato, TAV

A.T.O.

Associazioni ambientaliste (WWF, Legambiente, Amici della Terra), associazioni locali di vario genere legate al fiume.

### **Elementi conoscitivi presenti o da approfondire**

Ambito fluviale a valore idraulico (alveo, fasce di pertinenza fluviale, aree con tempi di ritorno 200 anni)

Terrazzi e conoidi

Subsidenza

Ambito fluviale a valore paesaggistico (fasce di tutela fluviale)

Elementi della rete ecologica

Elementi di pregio a scala vasta

Aree a verde pubblico attuate e non attuate

Cave attive e in dismissione

Aree di proprietà pubblica

Percorsi fruibili

Trasformazioni limitrofe

Sistema dei servizi

Usi (orti, abbandono, spazio pubblico, servizi sportivi, aree boscate, agricole)

Aree naturali di pregio

Uso degli edifici

Elementi storici di pregio

Trasformazioni urbane previste in prossimità

Linee autobus e sfm

## Il Canale Navile

Bologna, Castel Maggiore,  
Bentivoglio, Malalbergo.

### Criticità principali

- Progressivo impoverimento dei caratteri paesaggistici e storico-testimoniali legati al canale
- Pressione insediativa
- Qualità della risorsa idrica
- Mancanza di un coordinamento progettuale e gestionale dei comuni rivieraschi
- Interferenze problematiche che creano limitazioni alla fruizione

### Obiettivi indicati dal PTCP

#### Tutto il territorio

- Rafforzare la funzione di corridoio ecologico svolta dai corsi d'acqua e dai canali, riconoscendo anche alle fasce di pertinenza e tutela fluviale il ruolo di ambiti vitali propri del corso d'acqua, all'interno del quale deve essere garantito in modo unitario un triplice obiettivo: qualità idraulica, qualità naturalistica e qualità paesaggistica, in equilibrio tra loro.
  - Riduzione della pericolosità del sistema idraulico con riferimento ad eventi di pioggia caratterizzati da tempi di ritorno fino a 200 anni, mediante la realizzazione di opere di regimazione a basso impatto ambientale, il recupero funzionale delle opere nei principali nodi idraulici e gli interventi necessari a ridurre l'artificialità dei corsi d'acqua.
  - Recupero e valorizzazione della funzione dei corsi d'acqua come elementi paesaggistici.
  - Recupero e valorizzazione dei corsi d'acqua e relative aree di tutela e di pertinenza in funzione delle attività ricreative compatibili e in funzione di compensazione ecologica delle aree urbane.
  - Salvaguardia qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali.
  - Eliminazione delle interferenze negative tra esigenze di funzionalità della rete idrografica e pressione insediativa ed infrastrutturale.
  - Diffusione negli insediamenti delle opere e degli accorgimenti utili a garantire un più graduale deflusso delle acque di pioggia verso la rete idrografica.
  - Le aree demaniali sono da conservare e valorizzare mediante specifiche azioni di tutela ed intervento fra le quali la realizzazione di parchi fluviali o aree protette e aree finalizzate alla pubblica fruizione.
  - Promuovere progetti di tutela, recupero e valorizzazione delle aree fluviali e perfluviali prioritariamente laddove queste intersecano o lambiscono i centri urbani e possono quindi assumere la valenza di aree di compensazione ecologica degli ambienti urbani e di dotazioni territoriali anche per finalità ricreative, nonché dove possono assumere la valenza di elementi funzionali della rete ecologica. Le Amministrazioni locali competenti per territorio, singolarmente o consorziate, attuano i progetti di valorizzazione con il coordinamento dall'Autorità di Bacino e seguendo le indicazioni contenute nella "Norma di indirizzo per la salvaguardia e la conservazione delle aree demaniali e la costituzione di parchi fluviali e di aree protette" di cui alla delibera n.1/6 del 14.03.97 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino.
  - Tutela delle risorse idriche superficiali anche attraverso il mantenimento in alveo delle massime portate compatibili con l'estensione e la natura del bacino scolante. A tal fine tutte le derivazioni di acque pubbliche devono assicurare il mantenimento del Deflusso Minimo Vitale (DMV). In regimi idraulici di particolare magra, anche per brevi periodi, la continuità del deflusso naturale deve essere perseguita anche limitando o interrompendo le derivazioni d'acqua autorizzate.
- La Provincia, in accordo con le competenti Autorità idrauliche e le Amministrazioni Comunali,

promuove, attraverso accordi di programma, la realizzazione di bacini idrici ad uso plurimo, quali laminazione delle piene, sostegno delle portate di magra, alimentazioni di reti idrauliche ad uso non potabile.

- Per quanto riguarda il sistema di terrazzi e conoidi dei corsi d'acqua della porzione centrale del territorio provinciale (e precisamente: Lavino, Reno, Savena e Idice), nella quale è più elevata la porzione già interessata da impermeabilizzazioni e nella quale sono più marcati i fenomeni di subsidenza, il bilancio deve essere di norma nullo o positivo, nel senso di dare luogo ad una riduzione della quantità complessiva delle zone di protezione delle risorse idriche interessate da destinazioni urbane. Il bilancio può essere negativo nei limiti in cui ciò sia determinato da nuove previsioni per "opere non diversamente localizzabili", da nuove previsioni entro un ragionevole raggio di accessibilità pedonale ad una fermata del SFM, o da nuove previsioni derivanti da accordi specifici. Può inoltre essere concordato un bilancio moderatamente negativo in sede di Accordo di pianificazione nei limiti in cui ciò sia motivato dal particolare valore sociale delle nuove previsioni.

- Il sistema storico delle acque derivate e delle acque storiche e i singoli elementi ancora leggibili sono da valorizzare per il ruolo culturale e paesaggistico che rivestono, attraverso l'individuazione di forme di fruizione tematica del territorio urbano e rurale, anche ai fini conoscitivi dell'uso storico delle tecnologie idrauliche. I singoli vettori sono da valorizzare inoltre nel loro potenziale ruolo di connettori naturalistico-ambientali nell'ambito del progetto di rete ecologica.

- Gli accordi territoriali per l'attuazione degli ambiti produttivi di rilievo sovra-comunale e dei poli funzionali devono considerare le interazioni effettive o potenziali con la struttura della rete ecologica di livello provinciale, ovvero di livello locale se già individuata, e le sinergie realizzabili con la sua implementazione. In tali casi la realizzazione della rete ecologica dovrà considerarsi come prestazione richiesta al programma degli interventi e gli elementi funzionali realizzati saranno considerati dotazioni ecologiche dell'insediamento ai sensi dell'art. A-25 L.R. 20/2000.

#### Sistema di pianura

- Migliorare le generali condizioni di sicurezza idraulica e idrologica.

- Salvaguardare e valorizzare ai fini della riqualificazione territoriale la trama insediativa storica e la memoria degli ordinamenti idrografici.

- Riqualificare e valorizzare il sistema fluviale Navile come collegamenti ecologici e come luoghi per favorire la realizzazione di infrastrutture e attrezzature di supporto ad una fruizione turistico-ricreativa leggera del territorio rurale.

#### **Obiettivi indicati dal PSC di Bologna (DP)**

- Riconoscimento del ruolo strategico del corso d'acqua come elemento cardine di riferimento territoriale e culturale per il settore urbano adiacente.

- Valorizzazione del significato testimoniale del corso d'acqua e recupero della successione di storici manufatti idraulici e degli antichi edifici protoindustriali presenti.

- Potenziamento della funzione ecologica del canale nell'ambito della rete ecologica locale.

- Tutela e valorizzazione degli spazi aperti e dei lembi di paesaggio agrario residui.

- Realizzazione di nuovi spazi verdi nelle immediate vicinanze del canale.

- Promozione della fruizione del canale mediante il completamento del tracciato pedonale, con tratti ciclabili, in fase di realizzazione.

- Creazione di punti di ristoro e altri elementi di attrazione.

#### **Ipotesi progettuale**

Allestimento di un itinerario pedonale, con ampi tratti ciclabili, lungo tutto il corso dello storico canale, da Bologna a Malalbergo, elaborazione di un piano di progressivo restauro dei sostegni

e degli altri manufatti idraulici, delle strutture protoindustriali e degli altri edifici storici presenti e definizione nelle adiacenze del corso d'acqua di una sequenza di aree verdi pubbliche, ambiti naturali, lembi agricoli e altri spazi aperti di varia dimensione e tipologia, finalizzati alla conservazione e alla fruizione del peculiare contesto ambientale e paesaggistico.

### **Descrizione**

Il Canale Navile è la principale testimonianza del sistema idrico artificiale che ha segnato per secoli il paesaggio urbano di Bologna. Dalla Chiusa di Casalecchio, risalente al secolo XII, le acque del Reno, deviate nel canale omonimo, entrano nel centro storico alla Grada e si diramano in alcuni canali minori, oggi in prevalenza sotterranei, per poi dare vita al Navile, vale a dire la parte un tempo navigabile. Quest'ultimo ha inizio al Sostegno della Bova, poco fuori Porta Lame, dove raccoglie anche le acque di Aposa e Canale di Savena, e si dirige poi verso Corticella, Bentivoglio e Malalbergo, per confluire alla fine nel Reno a Passo Segni, dopo un percorso di 36 km. L'itinerario, in buona parte già percorribile e sviluppato lungo le cosiddette "restare", gli stradelli degli argini un tempo percorsi dagli animali adibiti al traino delle barche, si presenta come un pregevole percorso storico-ambientale, con grandi potenzialità culturali, ricreative e turistiche. È il segmento più lungo e significativo di un più vasto disegno di recupero e valorizzazione del sistema dei canali bolognesi, che per molti secoli è stato il cardine dello sviluppo economico della città (Chiusa di Casalecchio di Reno, Canale di Reno, Grada, Salara, Cavaticcio, Bova, Canale di Savena, ecc.).

Per quanto riguarda il tratto bolognese a cielo aperto del Navile, dal Parco di Villa Angeletti sino al borgo di Corticella e al confine comunale con Castel Maggiore, il ripristino del percorso, in via di ultimazione, costituisce il primo passo di una più articolata e ambiziosa ipotesi di riqualificazione che vede nel canale e nel suo ricchissimo patrimonio di sostegni e altri manufatti idraulici, edifici storici e strutture protoindustriali (tra le quali spicca l'ex fornace Galotti, oggi sede del Museo del Patrimonio Industriale), il potenziale asse privilegiato per il recupero e lo sviluppo dell'ampio settore urbano ad esso adiacente. L'ipotesi, ancora da impostare nei suoi contorni concreti ma più volte sottolineata nei documenti del PSC, riprende in forma aggiornata una serie di idee progettuali circolate nei decenni passati e prevede la definizione di una sequenza di aree verdi (in parte già esistenti o in corso di realizzazione) e di altri spazi aperti e lembi di campagna in grado di conservare la fisionomia e le peculiari atmosfere di una porzione di territorio di grande suggestione, per quanto caratterizzata dai segni contraddittori tipici del prolungato abbandono, e di stabilire una corretta integrazione con le moderne strutture già realizzate o in programma (nuovi insediamenti universitari, vari interventi di riordino della viabilità e del tessuto urbano, ecc.).

La prosecuzione dell'itinerario nei comuni di Castel Maggiore, Bentivoglio e Malalbergo, dove la densità degli elementi di valore storico-architettonico è meno concentrata rispetto al tratto bolognese ma presenta comunque episodi di grande rilievo (Sostegno di Castel Maggiore, ex Palazzo Comunale, Palazzo Pizzardi, Borghetto della Ringhiera, Palazzo Rosso di Bentivoglio, Castello di Bentivoglio, ecc.), si arricchisce di una serie di zone umide di notevole interesse naturalistico nelle vicinanze (ex Risaie di Bentivoglio, Bacini dell'ex Zuccherificio di Malalbergo, Valli la Comune e Grande, ecc.), che contribuiscono, insieme ad altre presenze storiche situate a brevi distanze (come Villa Smeraldi a San Marino di Bentivoglio, oggi sede del Museo della Civiltà Contadina), a delineare un ambito di notevolissimo interesse culturale e ambientale, che racconta una parte importante della storia di Bologna e della pianura a nord della città e può ambire nel suo completo sviluppo al rango di percorso turistico di valore internazionale. Oltre a Bologna, anche gli altri comuni interessati dall'itinerario hanno provveduto negli anni scorsi a interventi di ripristino di tratti del percorso lungo il canale e di restauro e valorizzazione delle sue componenti storico-architettoniche, come avvenuto a Bentivoglio, e

ulteriori interventi in questa direzione sono in programma. Per la tutela e la valorizzazione del Navile, infine, si è ormai creato un forte movimento di opinione, sia tra i cittadini che a livello istituzionale, con convegni, documenti, pubblicazioni e numerose altre iniziative (incontri, spettacoli musicali e teatrali, passeggiate a piedi e in bicicletta, attività di educazione ambientale, mostre), soprattutto a cura di gruppi e associazioni locali, che hanno trovato un terreno particolarmente favorevole per la perdurante e profonda affezione dei residenti nei confronti del canale e del suo retaggio storico e sociale.

### **Azioni**

- Elaborazione di un progetto di restauro del canale e allestimento dell'itinerario da Bologna a Malalbergo con modalità di intervento omogenee, segnaletica coordinata e tipologie comuni di protezioni, ponti, passerelle e altri manufatti minori.
- Censimento di tutti gli edifici e gli altri manufatti idraulici e del restante patrimonio storico-architettonico, anche allo stato di rudere, presente lungo il canale e nelle immediate adiacenze, allargata alle presenze di interesse in un raggio di qualche chilometro, ed elaborazione di una ipotesi di loro restauro e parziale riutilizzo nell'ambito del progetto di valorizzazione del canale.
- Analisi del contesto ambientale del canale e definizione di una serie di aree verdi già realizzate o in previsione, spazi rurali meritevoli di tutela, aree di riequilibrio ecologico e altri ambiti naturali esistenti e potenziali che possano accompagnare il corso del canale, garantire una salvaguardia dei suoi paesaggi peculiari e potenziare il modesto ruolo di carattere ecologico che il sistema idrico è al momento in grado di svolgere.
- Elaborazione di un progetto unitario, relativamente al tratto di canale all'interno del Comune di Bologna (Lungo Navile), che faccia del corso d'acqua l'elemento ordinatore degli interventi previsti nelle vicinanze e l'asse privilegiato di connessione tra i vari percorsi pedonali, le piste ciclabili, i parchi e giardini esistenti (Villa Angeletti, Marinai d'Italia, via dei Giardini, Villa Torchi), quelli in corso e previsti (via dell'Arcoveggio, Lunetta Mariotti, ex Mercato Ortofrutticolo di via Fioravanti), le aree verdi marginali o ancora in attesa di sistemazione, gli spazi aperti dei centri sportivi e sociali e delle scuole, gli orti, i terreni ancora coltivati.
- Elaborazione e completamento di piani di valorizzazione del canale e del suo contesto negli altri comuni interessati, con particolare attenzione ai tratti di passaggio tra un comune e l'altro per dare effettiva continuità al percorso.
- Collaborazione tra gli enti coinvolti per la risoluzione delle interferenze al percorso legate alla presenza di infrastrutture di varia entità esistenti o di progetto (strade, linee ferroviarie, passante nord).
- Realizzazione di alcune nuove passerelle in punti ritenuti strategici e funzionali anche a esigenze di carattere locale.
- Accordi per un piano di manutenzione coordinata dell'itinerario e delle aree verdi adiacenti tra i vari enti coinvolti.
- Elaborazione di un piano di promozione dell'itinerario come percorso storico-ambientale di eccellenza nell'ambito delle offerte regionali di turismo culturale e turismo verde, anche attraverso l'attivazione di progetti europei e partnership con città e regioni che presentano episodi analoghi in altri paesi.

### **Soggetti coinvolti e interessati**

Comuni di Bologna, Castel Maggiore, Bentivoglio, Malalbergo

Regione Emilia-Romagna

Provincia di Bologna

Consorzio della Chiusa di Casalecchio e del Canale di Reno

Autorità di Bacino del Reno,

Consorzio della Bonifica Renana
Demanio dello Stato
Gruppo Hera
Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna,
Associazione "La Via del Reno", associazioni ambientaliste, associazioni e gruppi locali di vario genere legati al canale

<b>Elementi conoscitivi presenti o da approfondire</b>
Ambito fluviale a valore idraulico (alveo, fasce di pertinenza fluviale, aree con tempi di ritorno 200 anni)
Subsidenza
Ambito fluviale a valore paesaggistico (fasce di tutela fluviale)
Elementi della rete ecologica
Elementi di pregio a scala vasta
Aree a verde pubblico attuate e non attuate
Cave attive e in dismissione
Aree di proprietà pubblica
Percorsi fruibili
Trasformazioni limitrofe
Sistema dei servizi
Usi (orti, abbandono, spazio pubblico, servizi sportivi, aree boscate, agricole)
Aree naturali di pregio
Uso degli edifici
Elementi storici di pregio
Trasformazioni urbane previste in prossimità
Linee autobus e sfm

## La Collina Bolognese

**Bologna, Casalecchio di Reno,  
Sasso Marconi, Pianoro, San  
Lazzaro di Savena, Zola  
Predosa**

### Criticità principali

- Gestione del territorio
- Residualità dell'attività agricola
- Pressione insediativa
- Accessibilità
- Percorsi di connessione
- Chiusura accessi per proprietà private
- Costi di gestione e manutenzione aree pubbliche
- Ridotte opportunità legate alla fruizione

### Obiettivi indicati dal PTCP

- Valorizzare e coordinare ai fini della fruizione ricreativa, culturale e di sviluppo socio-economico sostenibile il sistema di aree di valore naturale ed ambientale caratterizzate da specifiche forme di salvaguardia e di gestione (aree protette e SIC).
- Assicurare il controllo degli equilibri agro-faunistici, con particolare riferimento alla macro fauna ai fini della tutela della incolumità e salute dei cittadini, delle colture agricole, del presidio del suolo, della biodiversità e dell'assetto del paesaggio.
- Garantire, attraverso forme di presidio attivo, il mantenimento dell'equilibrio idrogeologico dei versanti.
- Incentivare il recupero del patrimonio edilizio esistente, attraverso l'utilizzo dei materiali tradizionali locali.
- Gli strumenti di pianificazione comunali dovranno tendere ad escludere l'edificazione sparsa fatte salve precise esigenze di integrazione di centri aziendali agricoli esistenti.
- Incentivare la produzione di beni agro-alimentari di qualità e fortemente connotati territorialmente.
- Incentivare le iniziative private di forestazione e relativo vivaismo.
- Incentivare l'introduzione da parte dei privati nei progetti edilizi di interventi di soluzioni di bioarchitettura, nonché l'adesione a protocolli volontari di qualità edilizia.
- Offrire al sistema metropolitano occasioni fruibili a breve raggio per il tempo libero e le attività ricreative, sportive, culturali e di ristorazione, anche attraverso la valorizzazione e la messa a sistema delle aree protette e dei SIC.
- Riqualificare ambientalmente i corsi d'acqua principali dell'UdP (Samoggia, Lavino, Reno-Setta, Savena, Zena, Idice) e tutelare gli ambiti naturali di ridotta compromissione come la valle di Zena.
- Restaurare l'edilizia storica di pregio, conferendole nuove funzioni idonee alla relativa conservazione, preservando e valorizzando il contesto rurale storico circostante ad essa correlato.
- Favorire le localizzazioni di pregio, idonee in particolare per attività economiche di punta nel campo della ricerca e dei servizi, in particolare attraverso il recupero di edilizia storica (ville, borghi, ecc.) o la riconversione di insediamenti industriali.
- Incentivare il recupero di valori paesaggistici attraverso la demolizione di edifici agricoli dismessi incongrui.
- Favorire, in presenza di estesi fenomeni di abbandono e di dissesto, interventi di ricomposizione fondiaria tendenti sia al ripristino di forme di governo del suolo, sia ad elevare l'offerta di fruizione a fini ricreativi dell'area.



<ul style="list-style-type: none"> <li>• Incentivare il mantenimento e completamento della rete scolante aziendale; andranno inoltre incentivate, nell'ambito delle colture tradizionali quelle a ridotto impatto chimico e meccanico utilizzando gli appositi provvedimenti previsti dalla PAC.</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Limitare progressivamente le colture avvicendate alle pendici più stabili e di minore acclività, indirizzare quelle fruttu-viticole verso più elevati standard qualitativi, consentendo leggere espansioni di superficie limitatamente alle giaciture più idonee.</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Evitare interventi con latifoglie a rapido accrescimento, utilizzando specie autoctone.</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Consentire, nella fascia a contatto con la pianura come pure negli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico, moderati incrementi delle attività ortofrutticole tradizionali qualora realizzate con bassi apporti di mezzi chimici, escludendo tuttavia il ricorso alla realizzazione di laghetti collinari ai fini dell'approvvigionamento idrico.</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Garantire requisiti di qualità architettonica delle strutture sia residenziali che recettive, collegando queste ultime alla rete fruitiva delle aree di valore ambientale.</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Promuovere nel territorio collinare e montano un sistema a rete che interconnetta l'insieme dei principali spazi naturali o semi-naturali esistenti, rafforzandone la valenza non solo in termini ecologici, ma anche in termini fruitivi, accrescendo le potenzialità in termini di occasioni per uno sviluppo sostenibile di quei territori.</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Assicurare la sistemazione, la conservazione, il recupero del suolo e la moderazione delle piene nel bacino montano con interventi idrogeologici, idraulici, idraulico-forestali, idraulico-agrari, di forestazione e di bonifica, anche attraverso processi di recupero naturalistico.</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Assicurare la difesa e il consolidamento dei versanti e delle aree instabili, nonché la difesa degli abitati e delle infrastrutture contro i movimenti franosi e altri fenomeni di dissesto.</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Tutela delle componenti peculiari, geologiche, morfologiche, ambientali, vegetazionali, che definiscono gli assetti territoriali di tali sistemi.</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Favorire la fruizione del territorio per attività escursionistiche e del tempo libero, l'agricoltura, la silvicoltura, l'allevamento, esclusivamente in forma non intensiva se di nuovo impianto, il recupero e valorizzazione degli insediamenti esistenti, lo sviluppo di attività economiche compatibili.</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Definizione, anche in relazione alle caratteristiche locali delle tipologie edilizie ed insediative, delle limitazioni all'altezza ed alle sagome dei manufatti edilizi necessarie per assicurare la salvaguardia degli scenari d'insieme e la tutela delle particolarità geomorfologiche nelle loro caratteristiche sistemiche, nonché, per quanto riguarda specificamente il sistema dei crinali, per assicurare la visuale degli stessi.</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Gli spazi necessari a soddisfare i bisogni per le funzioni di servizio, pubblico o d'uso collettivo o privato, direzionali, commerciali, turistiche e residenziali, devono essere prioritariamente reperiti all'interno della perimetrazione del territorio urbanizzato.</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Conservazione delle particolarità paesistico-ambientali dei calanchi.</li> </ul>
<p><u><i>Zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale</i></u></p>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Mantenere, recuperare e valorizzare le loro peculiarità paesaggistiche ed ecologiche. A queste finalità primarie sono associabili altre funzioni compatibili con esse nei limiti di cui ai successivi punti, e in particolare la fruizione del territorio per attività turistiche, ricreative e del tempo libero, l'agricoltura, la silvicoltura, l'allevamento, il recupero e valorizzazione degli insediamenti esistenti, lo sviluppo di attività economiche compatibili.</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Conservazione e miglioramento della biodiversità presente in tali zone e la valorizzazione delle relative peculiarità paesaggistiche in funzione della riqualificazione e fruizione didattica e ricreativa del territorio.</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Incentivare modalità di conduzione delle attività agricole multifunzionali e a basso impatto ambientale che garantiscano la conservazione degli habitat naturali e seminaturali ed eventuali forme integrative di reddito legate alla gestione naturalistico-fruitiva del territorio.</li> </ul>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Consentire la pubblica fruizione dei valori tutelati attraverso la realizzazione di parchi, percorsi ciclo-pedonali ed equestri, spazi di sosta per mezzi di trasporto non motorizzati.</li> </ul>

### Zone di tutela naturalistica

- Conservazione del suolo, del sottosuolo, delle acque, della flora e della fauna, attraverso il mantenimento e la ricostituzione di tali componenti e degli equilibri naturali tra di essi, nonché attraverso il mantenimento delle attività produttive primarie compatibili ed una controllata fruizione collettiva per attività di studio, di osservazione, escursionistiche e ricreative. Le Zone di tutela naturalistica sono parte del territorio rurale e non dovranno essere destinate ad insediamenti e infrastrutture.

### Tutela della viabilità storica e viabilità panoramica

- Per la viabilità non più utilizzata interamente per la rete della mobilità veicolare, ed avente un prevalente interesse paesaggistico e/o culturale, il PSC provvede ad individuare dettagliatamente il tracciato e gli elementi di pertinenze ancora leggibili, e in particolare i tratti viari soggetti al pericolo di una definitiva scomparsa, al fine del recupero del significato complessivo storico di tale tracciato, eventualmente da valorizzare per itinerari di interesse paesaggistico e culturale. Tale viabilità non deve essere alterata nei suoi elementi strutturali (andamento del tracciato, sezione della sede stradale, pavimentazione, elementi di pertinenza) e se ne deve limitare l'uso, ove possibile, come percorso alternativo non carrabile.

### Sistema insediativi

- Valorizzazione delle funzioni coerenti e compatibili con le specifiche condizioni di carattere geomorfologico, socio-economico e paesaggistico: in primo luogo la funzione di riequilibrio ecologico per compensare la densità insediativa della fascia pedemontana sottostante; la funzione paesaggistica, con riferimento a tutto il territorio ma in particolare alla fascia che comprende i primi versanti collinari visibili dalle zone urbane e dalle infrastrutture della pedecollina e di fondovalle; la funzione 'turistica' riferita alle attività del tempo libero della popolazione urbana; la funzione di area residenziale di qualità.
- Sviluppo diffuso delle attività economiche e di servizio connesse alla fruizione delle risorse ambientali.

### Territorio rurale

- Promuovere lo sviluppo di una agricoltura sostenibile e multifunzionale.
- Preservare i suoli ad elevata vocazione agricola.
- Promuovere nelle aree marginali il mantenimento delle attività agricole e di comunità rurali vitali, quale presidio del territorio indispensabile per la sua salvaguardia, incentivando lo sviluppo nelle aziende agricole di attività complementari.
- Mantenere e sviluppare le funzioni economiche, ecologiche e sociali della silvicoltura, promuovendo l'orientamento delle aziende verso forme di gestione forestale sostenibile.
- Promuovere la difesa del suolo e degli assetti idrogeologici, geologici ed idraulici e salvaguardare la sicurezza del territorio e le risorse naturali e ambientali.
- Promuovere la valorizzazione e la salvaguardia del paesaggio rurale nella sua connotazione economica e strutturale tradizionale.
- Valorizzare la funzione dello spazio rurale di riequilibrio ambientale e di mitigazione degli impatti.
- Valorizzare l'identità e le specificità paesaggistiche, socio-economiche, naturali-ambientali, storico-culturali delle singole parti del territorio rurale in relazione alle Unità di Paesaggio.
- Individuare per l'attività agricola un ruolo centrale nella soddisfazione dei requisiti economici e ambientali del territorio rurale, e a stimolare, attraverso specifiche azioni, la formazione e lo sviluppo di aziende competitive e sostenibili, riferibili a tutte le possibili combinazioni di due principali tipologie: l'azienda produttiva specializzata, orientata al prodotto, con metodiche ad impatto ambientale controllato; l'azienda multifunzionale, orientata anche all'offerta di servizi agro-ambientali e ricreativi, volti alla soddisfazione della domanda proveniente dalla collettività inurbata.

- Contenimento dell'artificializzazione degli assetti colturali, per evitare l'estendersi di fenomeni di semplificazione paesaggistica e naturalistica, con conseguente perdita di qualità e di biodiversità, tutelando nel contempo l'assetto idraulico del territorio.
- Supportare le politiche specifiche per il miglioramento delle produzioni in una logica anche di contenimento dei consumi idrici e di un miglioramento complessivo della risorsa acqua.
- Tutelare e valorizzare le forme ancora presenti del paesaggio rurale storicizzato.
- Incentivare l'estensione delle superfici a coltura biologica od integrata e la conseguente riduzione di apporti chimici lisciviabili.
- Incentivare le tecniche di allevamento innovative per migliorare l'igiene e il benessere degli animali e per ridurre le deiezioni da smaltire.
- Incentivare l'adozione di tecniche e di colture che permettano una copertura vegetale più prolungata, in particolare nei terreni collinari, finalizzata al controllo dell'erosione superficiale e alla diminuzione del trasporto solido delle frazioni limosa e argillosa.
- Incentivare la promozione di interventi volti al risparmio della risorsa idrica attraverso l'uso plurimo delle acque (civile, industriale e agricolo) di derivazione superficiale, l'ottimizzazione dei sistemi di distribuzione irrigua aziendali e interaziendali e la riduzione degli emungimenti da pozzo.
- Promuovere la realizzazione di bacini di accumulo idrico, aziendali o interaziendali, compatibili con le esigenze di tutela idrogeologica e paesaggistica-ambientale; in particolare tali bacini saranno ammessi solo dove ciò non comporti rischi di tipo idrogeologico, dove sussistano fenomeni di peggioramento significativo della qualità ambientale dei vettori idrici e dove non determinino impatti negativi sulla qualità paesaggistica in relazione alla loro visibilità o densità.
- Salvaguardia e lo sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali ambientalmente sostenibili e dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici presenti nel territorio.
- Conservazione o la ricostituzione del paesaggio rurale e del relativo patrimonio di biodiversità, delle singole specie animali o vegetali, dei relativi habitat, e delle associazioni vegetali e forestali.
- Salvaguardia o ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici e idrogeologici e degli equilibri ecologici.
- Promuovere una effettiva multifunzionalità dell'impresa agricola, espressa attraverso la produzione di servizi quali: manutenzione degli assetti idrogeologici e del bosco, promozione delle vocazioni produttive, tutela delle produzioni di qualità e delle tradizioni alimentari locali, gestione degli equilibri faunistici, sviluppo della biodiversità.
- Perseguire la riconversione delle pratiche agricole che ostacolano la tutela delle aree naturali e di elevata qualità paesaggistica.
- Incentivare il recupero del patrimonio edilizio di interesse storico e architettonico o di pregio storico-culturale e testimoniale; contrastando ulteriori contrazioni degli addetti e delle strutture produttive, in particolare dove la situazione si presenta in condizioni limite per il corretto governo del territorio.

#### **Obiettivi indicati dal PSC di Bologna (DP)**

- Rinnovo delle politiche di tutela.
- Consolidamento del sistema del verde pubblico attraverso l'ampliamento di alcuni parchi collinari e la realizzazione di nuovi parchi in settori connotati da situazioni di particolare rilevanza paesaggistica e ambientale.
- Creazione di ambiti protetti di livello regionale caratterizzati da una riconosciuta rilevanza paesaggistica e ambientale.
- Tutela specifica dei valori ambientali e paesaggistici della prima quinta collinare e in particolare degli spazi aperti residui.

- Nuove opportunità di fruizione attraverso la definizione di varchi di accesso privilegiati e itinerari di collegamento tra i parchi esistenti.
- Connessione di alcune delle attuali aree verdi pubbliche urbane all'ambito pedecollinare e collinare, come ad esempio dai Giardini Margherita al Parco di San Michele in Bosco attraverso l'area militare ex-Staffeco.
- Progressivo impoverimento dei caratteri rurali tipici del paesaggio della collina bolognese.
- Mantenimento dell'attività agricola nei territori più vocati e rilancio dell'agricoltura di tipo multifunzionale.
- Sensibilizzazione dei proprietari privati alle pratiche di manutenzione del territorio.

### **Ipotesi progettuale**

Proposta di istituzione di una nuova entità territoriale da includere nel sistema regionale delle aree protette, il *Paesaggio naturale e seminaturale protetto della collina di Bologna*, ricadente nel settore collinare compreso tra le valli del Reno e del Savena, che dalla città di Bologna si prolunga verso sud sino alle pendici del Contrafforte Pliocenico, per la conservazione e valorizzazione del suo patrimonio naturale, storico-culturale e paesaggistico.

Opportuna appare, inoltre, la progressiva messa in rete delle situazioni di eccellenza dell'ampia porzione collinare di territorio provinciale che si trova in relazione più o meno diretta con il capoluogo mediante la creazione di un coordinamento permanente tra la nuova entità territoriale proposta, il Parco Regionale Abbazia di Monteveglio (Comune di Monteveglio), il Parco Regionale Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa (Comuni di San Lazzaro di Savena, Bologna, Pianoro, Ozzano dell'Emilia), il Parco Storico Regionale Monte Sole (Comune di Sasso Marconi), il Contrafforte Pliocenico (Riserva Naturale in corso di istituzione, Comuni di Sasso Marconi, Monzuno e Pianoro), il parco pubblico Prati di Mugnano (Comune di Sasso Marconi, proprietà del Comune di Bologna) e altre eventuali aree di pregio naturalistico e paesaggistico individuate da altri comuni della fascia collinare (affioramenti gessosi a Zola Predosa, calanchi di Tiola e Maiola a Castello di Serravalle, ecc.).

### **Descrizione**

La collina di Bologna è una risorsa di grande valore paesaggistico e ambientale per la città e i comuni limitrofi, ricca di valori naturali e culturali e dotata di una vocazione ricreativa che, per quanto chiaramente individuata sin dagli Anni Sessanta, non ha ancora potuto affermare, per una molteplicità di ragioni, tutte le sue potenzialità ma ha piuttosto conosciuto negli ultimi decenni crescenti difficoltà ad esprimersi in termini di percorsi e opportunità di fruizione, evidenziando la necessità di ripensare in modo complessivo le relazioni tra la città e il territorio collinare, attraverso una serie di progetti di dettaglio e di programmi di più ampio respiro in grado di modificare la tendenza in atto.

Uno dei nodi principali da sciogliere, in questa prospettiva, è la creazione di una rete di percorsi di fruizione del territorio e di collegamento tra le aree verdi pubbliche esistenti e quelle in previsione, che deve necessariamente coinvolgere anche i terreni di proprietà privata, e più in generale l'attivazione di un processo di rivitalizzazione del territorio in termini di opportunità escursionistiche, culturali, ricreative, sportive, di ristorazione e accoglienza. La proposta di istituzione di una nuova entità territoriale da includere nel sistema regionale delle aree protette nasce, appunto, dalla consapevolezza dei rilevanti valori paesaggistici, naturalistici e ambientali di questo settore collinare e delle sue notevoli potenzialità fruibili e ricreative legate alla vicinanza del capoluogo e del tessuto urbanizzato cresciuto sui fondovalle del Reno e del Savena. La recente legge regionale sulle aree protette (L.R. 6/2005), con l'introduzione della nuova tipologia dei *Paesaggi naturali e seminaturali protetti*, offre l'occasione per applicare a tale ambito collinare una specifica forma di tutela attenta ai temi

del paesaggio e della valorizzazione e promozione dello sviluppo locale, che oltre tutto contribuirebbe a completare il sistema di aree protette che oggi interessa la zona collinare della provincia di Bologna (Parco Regionale Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa, Parco Storico Regionale Monte Sole, Parco Regionale Abbazia di Monteveglio, istituenda Riserva Naturale del Contrafforte Pliocenico).

L'ambito individuato, contraddistinto da netti confini geografici e da una propria fisionomia che riassume bene i caratteri tipici del paesaggio collinare bolognese, presenta un'elevata variabilità ambientale e un'altrettanto ricca diversità biologica, con aree di pregio naturalistico come gli affioramenti gessosi di Monte Donato, Gaibola e Casaglia, versanti rivestiti da boschi, praterie e arbusteti in evoluzione, ampi e selvaggi anfiteatri calanchivi, valli solcate da corsi d'acqua affluenti del Reno e del Savena o, come i torrenti Aposa e Ravone, deviati in percorsi sotterranei alle porte di Bologna. Verso sud, oltre il bel fronte calanchivo di Pieve del Pino, il paesaggio è dominato dalle arenarie della formazione di Monte Adone, con vallette profonde e boschive solcate dai rii Ganzole, Favale e Terzanello, che culminano nel Contrafforte Pliocenico, i cui spettacolari rilievi costituiscono il confine naturale dell'ambito.

In questo territorio sopravvivono belle testimonianze dei passati assetti agricoli, in alcuni casi oggi comprese in aree verdi pubbliche come il Parco Villa Ghigi, il Parco San Pellegrino e il Parco del Paleotto, prossimi a Bologna. Soprattutto nel settore pedecollinare affacciato sulla città risaltano numerosi complessi di rilievo storico-architettonico tra cui antichi conventi ed eremi (convento dell'Osservanza, eremo di Ronzano, cenobio di San Vittore, complesso monastico di San Michele in Bosco), la basilica di San Luca attestata sul colle della Guardia con il suo scenografico portico, ville circondate da ampi parchi storici, alcune antiche parrocchiali e diversi borghi e nuclei rurali storici. Di particolare significato sono le valenze panoramiche, con eccezionali vedute sulla città e sulle valli di Reno, Savena e Setta, che si possono apprezzare da alcuni belvedere, in qualche caso assai rinomati in passato, o lungo la storica viabilità di crinale che si prolunga verso sud passando per Sabbiuino e la chiesetta di Pieve del Pino sino a incrociare la via delle Ganzole, per poi proseguire in direzione del Contrafforte.

È da segnalare, infine, che per il settore collinare intorno al Parco Villa Ghigi il Comune di Bologna sta valutando l'ipotesi di proporre l'istituzione di una riserva naturale orientata in ambito periurbano, come campione estremamente significativo delle prime colline bolognesi. L'area coincide in gran parte con il territorio dell'Oasi di Protezione della Fauna di Rio Scalvato (D.M. 14.8.1962, ma già individuata con provvedimenti precedenti prima della guerra), che Alessandro Ghigi volle fosse istituita a tutela di un ambito collinare di riconosciuto valore naturalistico e storico. La fascia collinare adiacente alla destra idrografica del Reno, invece, può essere interessata dall'ipotesi di parco fluviale del Reno, che si svilupperebbe in continuità con la parte occidentale dell'ipotizzata nuova entità territoriale protetta. Analogamente, la fascia collinare sulla sinistra idrografica del Savena, nei territori comunali di Bologna e Pianoro, potrebbe in parte contribuire alla definizione del previsto Parco Fluviale del Savena. La nuova entità territoriale proposta, a partire dalla porzione bolognese più vicina alla città, può rappresentare il laboratorio per la sperimentazione di nuove forme di gestione del territorio collinare, anche attraverso la creazione di uno o più consorzi di proprietari, residenti e operatori economici, con l'eventuale supervisione, consulenza tecnica o partecipazione pubblica, l'attivazione di incentivi e finanziamenti finalizzati a una migliore cura del territorio, il ricorso a imprenditori agricoli e altri soggetti specializzati per gli interventi gestionali necessari.

## **Azioni**

- Definizione di un progetto che coinvolga gli Enti Parco, i Comuni interessati, le associazioni presenti sul territorio e i privati di valorizzazione e informazione del patrimonio della collina, che in

prima istanza sviluppi le potenzialità già presenti sul territorio e ne garantisca maggiore accessibilità.

▪ Definizione di un documento preliminare funzionale alla predisposizione della proposta di istituzione del Paesaggio naturale e seminaturale protetto della collina di Bologna (in accordo con la Provincia di Bologna, cui compete tale istituzione), con perimetrazione dell'ambito e individuazione di obiettivi gestionali specifici e misure di incentivazione, sostegno e promozione per la conservazione e la valorizzazione delle risorse naturali, storiche, culturali e paesaggistiche del territorio.

• Predisposizione di un progetto organico ("*Piano della collina di Bologna*") che affronti questioni strategiche per il futuro di questo territorio e ne definisca un nuovo assetto in grado di recuperarne e rinnovarne l'identità. A questo scopo tra i temi più significativi si rilevano:

- la situazione critica del settore rurale e la necessità del mantenimento produttivo-agricolo dei territori più vocati attraverso la presenza di aziende agricole multifunzionali ed ecocompatibili attente alle potenzialità turistico-ricreative del territorio, alla valorizzazione di prodotti tipici e di qualità, alla cultura dell'ospitalità;
- individuazione e potenziamento di itinerari enogastronomici esistenti o parti di essi (istituiti ai sensi della L.R. 26/94 o finanziati con l'Asse 3 del PRSR) quali elementi per la valorizzazione territoriale e turistica del contesto collinare;
- il governo del territorio rispetto ai fenomeni di dissesto idrogeologico e alle dinamiche evolutive degli ambienti naturalizzati a seguito dell'abbandono colturale e delle aree boscate da tempo non soggette a interventi selvicolturali;
- la tutela e la riqualificazione del paesaggio collinare per frenarne i processi di alterazione e la scomparsa dei caratteri tipici;
- la necessità di valorizzare la vocazione fruitiva della collina di Bologna, a fronte dell'attuale scarsa vitalità e carenza di opportunità per il tempo libero che essa offre, a partire dal coinvolgimento e dal confronto con i vari soggetti interessati (residenti, proprietari, conduttori di fondi agricoli e altri operatori economici della collina) e attraverso la progettazione e realizzazione di una articolata rete di percorsi pedonali pubblici il più possibile estesa a tutto il territorio e non circoscritta, come oggi, ai parchi pubblici esistenti;
- il bisogno di rinsaldare il legame tra la collina e l'area urbana adiacente attraverso la creazione di un sistema di varchi di accesso privilegiati dalla città e dai fondovalle connesso con la rete dei percorsi collinari;
- il ruolo e le potenzialità del sistema del verde pubblico collinare, con eventuali proposte di mirati ampliamenti dei parchi esistenti, ipotesi di riorganizzazione della gestione di alcune aree e possibilità di recupero e riuso di parte del patrimonio immobiliare compreso al loro interno;
- la privatizzazione del territorio, i cambiamenti nelle tipologie di residenti e le trasformazioni edilizie.

### **Soggetti coinvolti e interessati**

Comuni di Bologna, Casalecchio di Reno, Pianoro, Sasso Marconi

Regione Emilia-Romagna

Provincia di Bologna

Comunità Montana Cinque Valli Bolognesi

Riserva Naturale del Contrafforte Pliocenico, Parco Regionale Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa

Associazioni ambientaliste (WWF, Lega Ambiente, Amici della Terra) e associazioni naturalistiche e culturali locali

Itinerari enogastronomici

<b>Elementi conoscitivi presenti o da approfondire</b>
Aree protette
Dissesto
Aree di valore paesaggistico
Aree a verde pubblico attuate e non attuate
Aree di proprietà pubblica
Percorsi fruibili
Trasformazioni limitrofe e aree verdi in prossimità dell'urbano
Sistema degli spazi verdi da connettere
Usi (orti, abbandono, spazio pubblico, servizi sportivi, aree boscate, agricole)
Aree naturali di pregio
Uso degli edifici
Elementi storici di pregio
Aziende agricole (tipologia, dimensioni, orientamento produttivo, ecc.)
Linee autobus e sfm
Viabilità e punti di particolare rilevanza panoramica

## La campagna tra Bologna e Granarolo

Bologna, Castel Maggiore  
Granarolo dell'Emilia,

### Criticità principali

- Pressione insediativa
- Frammentazione degli spazi agricoli per la presenza di attività incongrue o infrastrutture
- Residualità dell'attività agricola
- Presenza di attività di produzione orticole di pregio in sostituzione delle attività agricole tradizionali e modifiche del paesaggio
- Presenza di attività impattanti (inceneritore, ambiti industriali, Baschieri Pellagri, ecc.)
- Presenza di attrattori di traffico come centri commerciali, ambiti produttivi di rilievo sovracomunale
- Presenza di traffico su tutta la rete stradale

### Obiettivi indicati dal PTCP

- Compensare l'artificializzazione connessa agli usi agricoli, riqualificare l'assetto paesaggistico ed ecologico del territorio rurale, riqualificare gli assetti ambientali altamente impoveriti attraverso il mantenimento, il miglioramento e la ricostituzione degli habitat naturali e semi-naturali propri dell'agro-ecosistema, contrastando l'impoverimento della diversità biologica.
- Migliorare le generali condizioni di sicurezza idraulica e idrologica.
- Restaurare l'edilizia storica di pregio conferendole nuove funzioni, anche ai fini della qualificazione dell'offerta di servizi culturali.
- Salvaguardare e valorizzare ai fini della riqualificazione territoriale la trama insediativa storica e la memoria degli ordinamenti idrografici.
- Favorire la realizzazione di infrastrutture leggere ed attrezzature di supporto ad una fruizione turistico-ricreativa del territorio rurale quali la viabilità pedonale-ciclabile, attrezzature per funzioni sportivo-ricreative e per attività di servizio collegate a tali forme di fruizione.
- Promuovere produzioni agricole innovative che contemperino la qualità del prodotto con l'esigenza di minore impatto ambientale, nonché usi agricoli produttivi attenti anche alla qualità del paesaggio, che contribuiscano alla realizzazione coordinata delle reti ecologiche.
- Incentivare le iniziative private di forestazione e relativo vivaismo.
- Incentivare l'introduzione da parte dei privati nei progetti edilizi di interventi di soluzioni di bioarchitettura, nonché l'adesione a protocolli volontari di qualità edilizia.
- Riqualificare e compensare gli usi insediativi propri di questo territorio elevando complessivamente la qualità degli standard relativi alle componenti ambientali, paesaggistiche e storico-culturali del territorio.
- Promuovere un sistema di offerta ricreativa per il tempo libero rivolto alla domanda urbana e legato ad un'agricoltura a carattere multifunzionale (spazi verdi fruibili, fattorie didattiche, servizi di vendita diretta di beni agroalimentari, ecc.), valorizzando le caratteristiche distintive di questo territorio agricolo ai fini dello sviluppo socio-economico ed ambientale sostenibile.
- Mantenere i varchi e le discontinuità del sistema insediativo sia ai fini della continuità dei collegamenti ecologici che a quelli paesaggistici.
- Incentivare forme di conduzione agricola multi-funzionale proprie dell'ambito periurbano, attraverso l'offerta di servizi volti a soddisfare la domanda di fruizione sportivo-ricreativa sostenibile e didattico-culturale proveniente dalla città e dalle attività in essa presenti.
- Garantire la continuità fisico-spaziale e funzionale tra il sistema delle aree verdi urbane con le reti ecologiche extra-urbane, tutelando e valorizzando i frammenti di naturalità che permangono.



- Favorire i processi di miglioramento e connessione degli ecosistemi naturali e semi-naturali che interessano il territorio delle Unità di paesaggio di pianura.
- Promuovere nel territorio rurale la presenza di spazi naturali o semi-naturali, esistenti o di nuova creazione, caratterizzati da specie autoctone e dotati di una sufficiente funzionalità ecologica.
- Rafforzare l'attuale funzione svolta dallo spazio agricolo anche come connettivo ecologico diffuso.
- Rafforzare la funzione di corridoio ecologico svolta dai corsi d'acqua e dai canali, riconoscendo anche alle fasce di pertinenza e tutela fluviale il ruolo di ambiti vitali propri del corso d'acqua, all'interno del quale deve essere garantito in modo unitario un triplice obiettivo: qualità idraulica, qualità naturalistica e qualità paesaggistica, in equilibrio tra loro.
- Promuovere la funzione potenziale di corridoio ecologico e di riqualificazione paesistico-ambientale che possono rivestire le infrastrutture per la viabilità dotandole di fasce di ambientazione.
- Promuovere la riqualificazione sia ecologica che paesaggistica del territorio, attraverso la previsione di idonei accorgimenti mitigativi da associare alle nuove strutture insediative a carattere economico-produttivo, tecnologico o di servizio, orientandole ad apportare benefici compensativi degli impatti prodotti, anche in termini di realizzazione di parti della rete ecologica.
- Promuovere il controllo della forma urbana e dell'infrastrutturazione territoriale, la distribuzione spaziale e la qualità tipo-morfologica degli insediamenti e delle opere in modo che possano costituire occasione per realizzare elementi funzionali della rete ecologica.
- Promuovere la creazione delle reti ecologiche anche attraverso la sperimentazione di misure di intervento normativo e di incentivi, il coordinamento della pianificazione ai diversi livelli istituzionali, il coordinamento tra politiche di settore degli Enti competenti.
- Promuovere il coordinamento e l'ottimizzazione delle risorse economiche e finanziarie, individuate ed individuabili, gestite dai vari Settori della Provincia o legate ad azioni specifiche di altri Enti competenti, per la realizzazione integrata di obiettivi condivisi.
- Associare alla funzione strettamente ambientale della rete ecologica quella di strumento per la diffusione della conoscenza, della corretta fruizione del territorio e della percezione del paesaggio.
- Promuovere la biodiversità anche attraverso la creazione di nuovi spazi naturali finalizzati ad arricchire le risorse naturali ed economiche del territorio.
- Riduzione della pericolosità del sistema idraulico con riferimento ad eventi di pioggia caratterizzati da tempi di ritorno fino a 200 anni, mediante la realizzazione di opere di regimazione a basso impatto ambientale, il recupero funzionale delle opere nei principali nodi idraulici e gli interventi necessari a ridurre l'artificialità dei corsi d'acqua.
- Recupero e valorizzazione della funzione dei corsi d'acqua come corridoi ecologici.
- Recupero e valorizzazione della funzione dei corsi d'acqua come elementi paesaggistici.
- Recupero e valorizzazione dei corsi d'acqua e relative aree di tutela e di pertinenza in funzione delle attività ricreative compatibili e in funzione di compensazione ecologica delle aree urbane.
- Salvaguardia qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali.
- Tendenziale eliminazione delle interferenze negative tra esigenze di funzionalità della rete idrografica e pressione insediativa ed infrastrutturale.
- Diffusione negli insediamenti delle opere e degli accorgimenti utili a garantire un più graduale deflusso delle acque di pioggia verso la rete idrografica.
- Gli accordi territoriali per l'attuazione degli ambiti produttivi di rilievo sovra-comunale e dei poli funzionali devono considerare le interazioni effettive o potenziali con la struttura della rete ecologica di livello provinciale, ovvero di livello locale se già individuata, e le sinergie

realizzabili con la sua implementazione. In tali casi la realizzazione della rete ecologica dovrà considerarsi come prestazione richiesta al programma degli interventi e gli elementi funzionali realizzati saranno considerati dotazioni ecologiche dell'insediamento ai sensi dell'art. A-25 L.R. 20/2000.

- Conservare la funzionalità dei meccanismi di ricarica dell'acquifero deve essere ridotta al minimo l'ulteriore impermeabilizzazione del suolo. A tal fine i Comuni, nei propri piani urbanistici, identificano le zone di protezione delle risorse idriche sotterranee prevedendo in tali aree usi del suolo che non ne pregiudichino la permeabilità; in presenza, nelle stesse aree, di insediamenti urbani preesistenti, i Comuni perseguono, in caso di riqualificazione urbana o di sostituzione degli insediamenti, la progressiva riduzione della superficie impermeabile. Nell'attuazione delle previsioni dei piani urbanistici che comportino l'urbanizzazione e l'impermeabilizzazione di aree ricadenti in tutto o in parte nelle zone di cui sopra, i Comuni prescrivono la percentuale minima della superficie di intervento che deve essere mantenuta permeabile. I Comuni possono inoltre prescrivere la realizzazione di opere di compensazione aventi l'effetto di ridurre gli effetti della parziale impermeabilizzazione del suolo.
- Per la viabilità storica devono essere salvaguardati gli elementi di pertinenza. Per la viabilità d'impianto storico tutt'ora in uso nella rete della mobilità veicolare deve essere tutelata la riconoscibilità dell'assetto storico di tale viabilità in caso di modifiche e trasformazioni, sia del tracciato che della sede stradale, attraverso il mantenimento percettivo del tracciato storico e degli elementi di pertinenza. La dotazione vegetazionale (filari di alberi, siepi) ai bordi della viabilità è da salvaguardare e potenziare e/o ripristinare, anche ai fini del raccordo naturalistico della rete ecologica di livello locale.
- Il PTCP inoltre individua nella tav. 3 alcuni rilevanti complessi architettonici storici non urbani che rappresentano significative opportunità per le quali sviluppare politiche attive di riuso per funzioni di rango metropolitano coerenti con la qualità dei complessi stessi e di valorizzazione del loro ambito territoriale storicamente pertinente. Prioritariamente negli ambiti agricoli periurbani, di cui all'art. 11.10 delle presenti norme e dei quali in tav. 3 è individuato quello riferito all'area bolognese, per gli edifici di interesse storico-architettonico, e comunque per le strutture insediative storiche di proprietà pubblica, vanno favoriti interventi di recupero e riuso per attività e servizi di richiamo territoriale da correlare alla fruizione del territorio rurale, in accordo agli obiettivi e indirizzi di cui al Titolo 3 per le specifiche Unità di paesaggio.
- Contenere la sottrazione di suoli agricoli per usi urbani almeno per gli ambiti ad alta vocazione produttiva agricola; collocare gli eventuali ambiti per nuovi insediamenti in stretta contiguità con le aree urbane e minimizzando la frammentazione delle aziende agricole.
- Costruire specifici progetti di recupero e valorizzazione per funzioni idonee di valenza metropolitana per i più grandi e pregevoli complessi immobiliari di valore storico-architettonico, con particolare riferimento alle ville e palazzi signorili e relativi sistemi di campagna-parco.
- Tutelare e valorizzare i residui cunei agricoli del territorio rurale periurbano.
- Conservare le residue visuali libere dalla viabilità verso il paesaggio agricolo o collinare.
- Conservare le residue visuali dalle infrastrutture verso il territorio rurale e le residue discontinuità fra aree urbane.
- Aumentare le dotazioni ecologiche, con particolare riferimento alle: fasce di salvaguardia, mitigazione e ambientazione attorno alle principali infrastrutture, all'incremento della biomassa nelle aree verdi pubbliche e private urbane e periurbane, alla realizzazione di micro-aree ad evoluzione naturale all'interno dei parchi urbani e nel territorio rurale periurbano.
- Individuare per l'attività agricola un ruolo centrale nella soddisfazione dei requisiti economici e ambientali del territorio rurale, e a stimolare, attraverso specifiche azioni, la formazione e lo sviluppo di aziende competitive e sostenibili, riferibili a tutte le possibili combinazioni di due principali tipologie: l'azienda produttiva specializzata, orientata al prodotto, con metodiche ad

impatto ambientale controllato; l'azienda multifunzionale, orientata anche all'offerta di servizi agro-ambientali e ricreativi, volti alla soddisfazione della domanda proveniente dalla collettività inurbata.

- Contenimento dell'artificializzazione degli assetti colturali, per evitare l'estendersi di fenomeni di semplificazione paesaggistica e naturalistica, con conseguente perdita di qualità e di biodiversità, tutelando nel contempo l'assetto idraulico del territorio.
- Supportare le politiche specifiche per il miglioramento delle produzioni in una logica anche di contenimento dei consumi idrici e di un miglioramento complessivo della risorsa acqua.
- Tutelare e valorizzare le forme ancora presenti del paesaggio rurale storicizzato.
- Incentivare l'estensione delle superfici a coltura biologica od integrata e la conseguente riduzione di apporti chimici lisciviabili.
- Incentivare la promozione di interventi volti al risparmio della risorsa idrica attraverso l'uso plurimo delle acque (civile, industriale e agricolo) di derivazione superficiale, l'ottimizzazione dei sistemi di distribuzione irrigua aziendali e interaziendali e la riduzione degli emungimenti da pozzo.
- Promuovere la realizzazione di bacini di accumulo idrico, aziendali o interaziendali, compatibili con le esigenze di tutela idrogeologica e paesaggistica-ambientale; in particolare tali bacini saranno ammessi solo dove ciò non comporti rischi di tipo idrogeologico, dove sussistano fenomeni di peggioramento significativo della qualità ambientale dei vettori idrici e dove non determinino impatti negativi sulla qualità paesaggistica in relazione alla loro visibilità o densità.
- Gli ambiti periurbani devono contribuire:
  - al miglioramento della qualità ambientale urbana, attraverso la realizzazione di dotazioni ecologiche e di servizi ambientali, compresi gli interventi per l'incremento della biomassa in funzione ecologica;
  - a soddisfare la domanda di strutture ricreative e per il tempo libero, sia all'aria aperta che attraverso il recupero di edifici esistenti;
  - al mantenimento dei caratteri consolidati del paesaggio rurale.

#### **Obiettivi indicati dal PSC di Bologna (DP)**

- Realizzazione di un parco agricolo periurbano, finalizzato a valorizzare gli ultimi residui del paesaggio rurale e a impostare una nuova relazione tra città e campagna.
- Mantenimento della funzione produttiva dei terreni e valorizzazione della funzione ricreative e di ospitalità delle aziende agricole.
- Creazione di una rete di percorsi che conducano alla scoperta "della campagna alle porte della città" anche attraverso la definizione di tracciati ciclopedonali.
- Sperimentare nuove forme di gestione del territorio che favoriscano la fruizione pubblica.
- Acquisizione pubblica di aree di pregio e naturalizzazione dei lembi di territorio particolarmente vocati.
- Creazione di primi nuclei del parco agricolo periurbano a partire da aree pubbliche come ad esempio l'area dell'Ex Vivaio Comunale e i terreni agricoli nei pressi della Dozza.

#### **Ipotesi progettuale**

Creazione di un grande parco periurbano, in gran parte su terreni privati, nella campagna a nord-est di Bologna, delimitata dall'A13 Bologna-Padova, dalla via San Donato e dalla trasversale di pianura, per preservare, attraverso un sistema coordinato di spazi verdi pubblici, aree rinaturalizzate e zone rurali ancora attive, gli ambiti di rilievo storico-paesaggistico sopravvissuti e favorire una loro più ordinata integrazione con le infrastrutture viarie, gli insediamenti abitativi e le aree artigianali e industriali già presenti e di eventuale nuova realizzazione.